



REGIONE CAMPANIA

Comune principale impianto



COMUNE DI VALVA
PROVINCIA DI SALERNO

Opere connesse



COMUNE DI CALABRITTO
PROVINCIA DI AVELLINO



PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTE EOLICA, AI SENSI DEL D.LGS N. 387 DEL 2003, COMPOSTO DA N° 7 AEROGENERATORI, PER UNA POTENZA COMPLESSIVA DI 30,1 MW, SITO NEL COMUNE DI VALVA (SA) E OPERE CONNESSE NEL COMUNE DI CALABRITTO (AV)

COD. INTERNO

DESCRIZIONE

EO-VAL-PD-SIA-01_3

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE QUADRO PROGRAMMATICO

PROGETTAZIONE:



80128 Napoli - via San Giacomo dei Capri, 38
Tel/Fax 081.5797998 E-mail: inse.srl@virgilio.it

Gruppo Specialistico:

Ing. N. Galdiero
Arch. R. Alfano
Ing. G. D'Abbrunzo
Geol. V.E. Iervolino
Dott. P.A. Zito
Ing. M. Terracciano



REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO	REVISIONE
Ing. N. Galdiero	P.e. F. Di Maso	Ing. N. Galdiero	Revisione 0
			DATA
			02/2020

VALVA ENERGIA SRL	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE QUADRO PROGRAMMATICO	Codifica EO-VA-PD-SIA-01	
		Rev. 00 del 03-2020	Pagina 1 di 56

SOMMARIO

1	PREMESSA.....	2
1.1	LA V.I.A. DEGLI IMPIANTI EOLICI.....	2
1.2	AMBITO TERRITORIALE CONSIDERATO.....	4
2	LA VALUTAZIONE: ASPETTI TEORICO-METODOLOGICI.....	5
2.1	FONTI DEI DATI.....	7
3	VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE.....	8
3.1	VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE E DIRETTIVE COMUNITARIE.....	8
3.2	VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE E QUADRO NORMATIVO NAZIONALE.....	9
3.3	VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE E QUADRO NORMATIVO REGIONALE.....	10
3.4	PIANIFICAZIONE ENERGETICA.....	11
3.4.1	PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE ENERGETICA INTERNAZIONALE ED EUROPEA 11	
3.4.2	PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE NAZIONALE.....	12
3.4.3	PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE ENERGETICA REGIONALE.....	15
3.5	PIANIFICAZIONE SOVRAREGIONALE.....	17
3.5.1	PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO.....	17
3.6	STATO DELLA PIANIFICAZIONE URBANISTICA E PAESAGGISTICA REGIONALE.....	21
3.6.1	PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR) CAMPANIA.....	21
3.6.2	PIANO REGIONALE ATTIVITÀ ESTRATTIVE (PRAE) REGIONE CAMPANIA.....	31
3.6.3	PIANO TUTELA DELLE ACQUE (PTA) REGIONE CAMPANIA.....	32
3.7	PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE.....	33
3.7.1	PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE – PTCP SALERNO.....	33
3.7.2	PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE – PTCP AVELLINO.....	38
3.8	PIANIFICAZIONE DI LIVELLO COMUNALE.....	43
3.8.1	PRG COMUNE DI VALVA.....	43
3.9	QUADRO VINCOLISTICO.....	44
3.9.1	VINCOLI DI LEGGE - AMBITO PAESAGGISTICO.....	44
3.9.2	VINCOLO IDROGEOLOGICO -REGIO DECRETO N.3267/1923.....	48
3.9.3	VINCOLI DI LEGGE - ASSETTO NATURALISTICO.....	49
3.10	PRIMO LIVELLO VALUTATIVO: VERIFICA DI COERENZA CON GLI STRUMENTI NORMATIVI E PIANIFICATORI.....	52

VALVA ENERGIA SRL	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE QUADRO PROGRAMMATICO	Codifica EO-VA-PD-SIA-01	
		Rev. 00 del 03-2020	Pagina 2 di 56

1 PREMESSA

Il presente Studio di impatto ambientale viene redatto per il progetto di un parco eolico da realizzare nel Comune di Valva in Provincia di Salerno con opere di connessione alla RTN site nel Comune limitrofo di Calabritto in Provincia di Avellino.

Ai sensi dell'art.12 del D.Lgs. 387/03 e DGR Campania n 460 del 19/03/2004 ed ai sensi del punto 6.2.3 della D.G.R. n.325/2013, la Regione Campania Settore 04 Regolazione dei Mercati – AGC 12 Sviluppo Economico, con Decreto Dirigenziale n. 155 del 19/12/2017 ha volturato in favore della VALVA ENERGIA Srl i seguenti titoli Autorizzativi

- 1. Decreto Dirigenziale n. 209 del 02/05/2011
- 2. Decreto Dirigenziale n. 184 del 20/07/2016

che rappresentano l'autorizzazione per la costruzione e l'esercizio di un impianto per la produzione di energia elettrica da fonte eolica, da ubicare nel Comune di Valva (SA), nelle località Valle di Porto, Serra Moretta, Cesaria, Bosco, Piano di Salici, Cerreta, Le Tempe e Prati Delia. L'impianto già autorizzato è costituito da n.10 aerogeneratori della potenza nominale di 3 MW per una potenza complessiva di impianto di 30 MW.

La Società intende effettuare una variante "in riduzione" al progetto autorizzato, per ottimizzare lo sfruttamento della risorsa eolica del sito e minimizzare gli impatti generati dall'impianto sia durante la costruzione che durante la fase di esercizio.

In particolare l'adeguamento progettuale prevede l'installazione di N.7 aerogeneratori della potenza nominale di 4.3 MW per una potenza complessiva di impianto pari a 30.1 MW, in luogo dei N.10 aerogeneratori della potenza nominale di 3 MW, inizialmente previsti ed attualmente autorizzati dalla Regione Campania (Decreto Dirigenziale n.209 del 02/05/2011 e n.184 del 20/07/2016).

Nello specifico il progetto di variante, da intendere come nuova proposta progettuale, prevede:

- la sostituzione del modello di aerogeneratore inizialmente prescelto; L'utilizzo di nuovi modelli al momento disponibili sul mercato ed estremamente più performanti in termini di sfruttamento della risorsa eolica ha permesso il taglio di 3 aerogeneratori pur garantendo una produzione energetica uguale o addirittura superiore a quella prevista con gli originari aerogeneratori.
- l'eliminazione di n.3 aerogeneratori riducendo il layout da 10 a 7 turbine eoliche.
- Lo spostamento di alcuni aerogeneratori in posizioni meno critiche da un punto di vista paesaggistico-ambientale e di impatto acustico;
- Riduzione dei tratti di viabilità di nuova costruzione;
- Ottimizzazione dei volumi di sterro e riporto.

Resta inalterata la soluzione di connessione alla RTN prevista nel Comune di Calabritto (AV), già autorizzata con i decreti sopra richiamati.

1.1 LA V.I.A. DEGLI IMPIANTI EOLICI

Recentemente è entrato in vigore il Decreto Legislativo 16/06/2017, n. 104 che ha modificato la Parte II e i relativi allegati del D.Lgs. n. 152/2006 per adeguare la normativa nazionale alla Direttiva n. 2014/52/UE. Il Decreto introduce nuove norme per le procedure sia di verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale sia della valutazione stessa, che incrementano i livelli di tutela ambientale e che contribuiscono a rilanciare la crescita sostenibile. Inoltre il Decreto sostituisce l'articolo 14 della Legge n. 241/1990 in tema di Conferenza dei servizi relativa a progetti sottoposti a VIA e l'articolo 26 del D.Lgs n. 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) che disciplina il ruolo del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo nel procedimento di VIA.

VALVA ENERGIA SRL	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE QUADRO PROGRAMMATICO	Codifica EO-VA-PD-SIA-01	
		Rev. 00 del 03-2020	Pagina 3 di 56

Con riferimento agli impianti eolici, ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i:

- *Gli impianti eolici per la produzione di energia elettrica sulla terraferma con potenza complessiva superiore a 30 MW e gli impianti eolici ubicati in mare rientrano nell'allegato II alla parte seconda del DLgs 152/2006 (punto 2 e punto 7-bis) e quindi sono sottoposti a VIA statale per effetto dell'art7-bis comma 2 del D.Lgs 152/2006;*
- *Gli impianti eolici per la produzione di energia elettrica sulla terraferma con potenza complessiva superiore a 1 MW, qualora disposto dall'esito della verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 19, rientrano nell'allegato III alla parte seconda del DLgs 152/2006 (lettera c-bis) e sono sottoposti a VIA regionale per effetto dell'art7-bis comma 3 del D.Lgs 152/2006;*
- *Gli impianti eolici per la produzione di energia elettrica sulla terraferma con potenza complessiva superiore a 1 MW rientrano nell'allegato IV alla parte seconda del DLgs 152/2006 (punto 2 lettera d) sono sottoposti a procedura di screening ambientale per effetto dell'art7-bis comma 3 del D.Lgs 152/2006.*

Il progetto prevede la realizzazione di un impianto per la produzione di energia elettrica costituito da 7 aerogeneratori da 4,3 MW ciascuno per una potenza complessiva di 30,1 MW. L'energia prodotta verrà convogliata, attraverso cavidotti interrati in MT ad una stazione di trasformazione 30/150kV posizionata nelle adiacenze della CP di E_Distribuzione nel comune di Calabritto che rappresenta il punto di connessione alla Rete Elettrica Nazionale.

L'impianto eolico proposto, presentando una potenza complessiva pari a 30,1 MW (superiore alla soglia di 30 MW), secondo quanto stabilito dal D.Lgs 152/2006 (come modificato dal DLgs 104/2017), sarà quindi sottoposto a VIA statale.

Il presente Studio d'Impatto Ambientale, da ora in avanti (SIA) è sviluppato sulla base delle indicazioni contenute nel D.Lgs. 4/2008 (Testo Unico in Materia Ambientale), entrato in vigore il 16/01/2008 nella parte riguardante la procedura VIA; lo studio è predisposto secondo le indicazioni di cui all'Allegato VII del suddetto decreto, in cui sono indicati i contenuti dello Studio d'Impatto Ambientale di cui all'art. 22 del suddetto decreto.

Il presente SIA è stato pertanto organizzato in tre quadri, conformi alle indicazioni riportate nel DPCM del 27 dicembre 1988, poi ripreso dal D. Lgs. 152/2006 (Norme in Materia Ambientale) che, oltre al presente capitolo introduttivo, comprende:

1. Quadro di riferimento programmatico, dove viene illustrato lo stato dell'arte dei piani e delle linee programmatiche inerenti al progetto, vengono analizzati i loro rapporti con il progetto, riportati i tempi previsti di attuazione del progetto;
2. Quadro di riferimento progettuale, contenente tutte le informazioni relative al contesto in cui si inserisce il progetto, le sue caratteristiche progettuali e le potenziali interferenze del progetto con l'ambiente sia in fase di costruzione che di esercizio dell'impianto;
3. Quadro di riferimento ambientale, si articola nelle seguenti parti: inquadramento generale dell'area (fisico, antropico), componenti ambientali perturbate dal progetto nelle sue varie fasi, stima degli impatti sull'ambiente;

Questo primo documento rappresenta il Quadro di Riferimento Programmatico. Lo scopo all'interno del presente Studio di Impatto Ambientale, è quella di inquadrare l'opera in progetto nel contesto complessivo delle previsioni programmatiche e della pianificazione territoriale, alle diverse scale di riferimento: da quella generale, a quella di area vasta, a quella locale.

Al suo interno vengono individuate le relazioni e le interferenze che l'opera stabilisce e determina con i diversi livelli della programmazione e della pianificazione, sia sotto il profilo

formale, ovvero la coincidenza con le indicazioni vigenti delle diverse strumentazioni attive, sia sotto quello sostanziale, cioè la congruenza delle finalità e degli obiettivi dell'opera con le strategie generali e locali.

Di seguito si riporta un'analisi del quadro pianificatorio e programmatico.

Al termine dell'analisi di ogni singolo piano/programma viene inserita una nota sintetica dove vengono sottolineate le interferenze/criticità e le compatibilità del progetto con lo strumento analizzato.

Il quadro si conclude con il Primo livello valutativo ambientale.

1.2 AMBITO TERRITORIALE CONSIDERATO

Il territorio interessato dall'opera oggetto del presente SIA è quello al Confine tra la Provincia di Salerno e la Provincia di Avellino, marcata dal corso fluviale del Fiume Sele. I Comuni interessati sono: Valva (SA), nel quale si sviluppa il 90% del parco eolico costituito dagli aerogeneratori, dalle piazzole e dai cavidotti in MT per il vettoriamento dell'energia prodotta; e Calabritto (AV) interessata solo dall'installazione della SE di trasformazione 30/150kV e da poche centinaia di metri di cavidotto interrato 30kV.

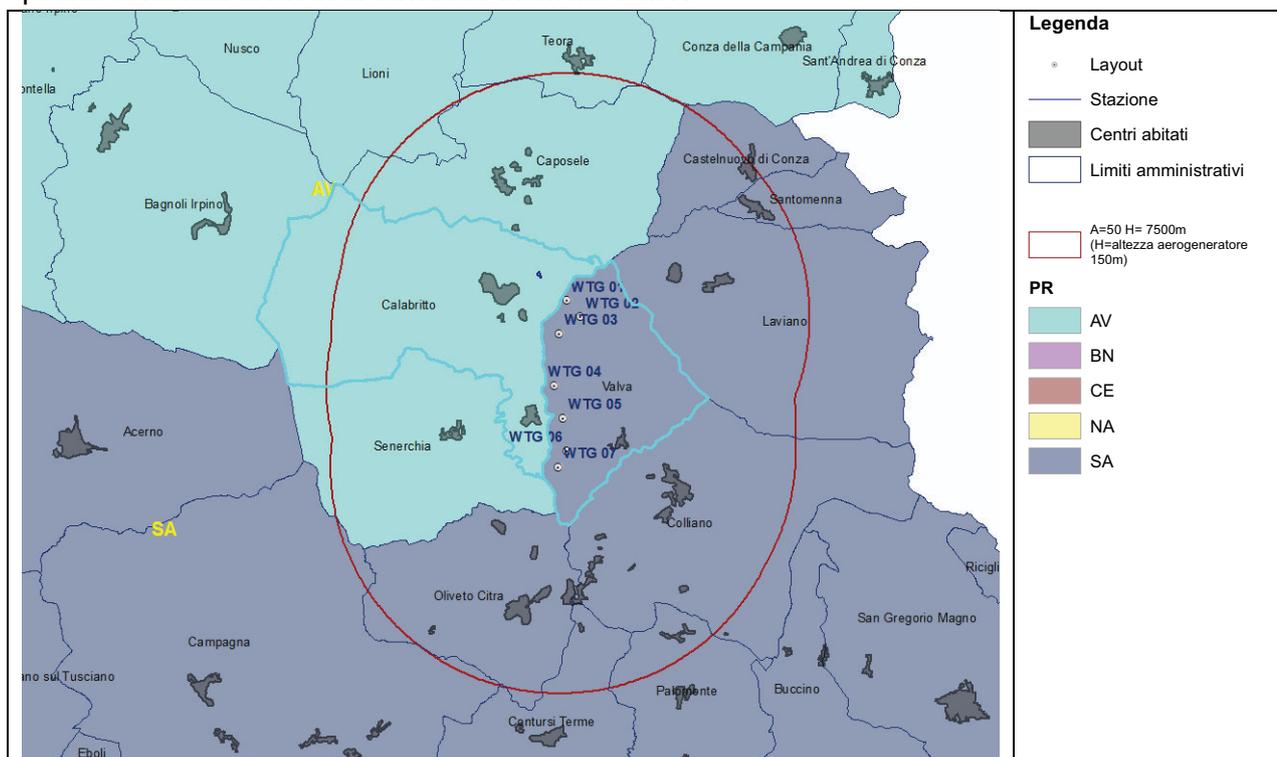


Figura 1: Ambito territoriale di riferimento

L'area vasta, che è individuata su cartografia come l'involuppo delle distanze dagli aerogeneratori di ampiezza pari a 50 Hmax, è ampia circa 7,5 km e comprende invece altri Comuni che sono interessati prevalentemente da impatti di tipo visivo (Senerchia, Oliveto Citra, Colliano, Palomonte, Caposele, Laviano, Santomenna). In ogni caso sono stati analizzati tutti gli aspetti programmatici, vincolistici ed ambientali presente nell'area vasta.

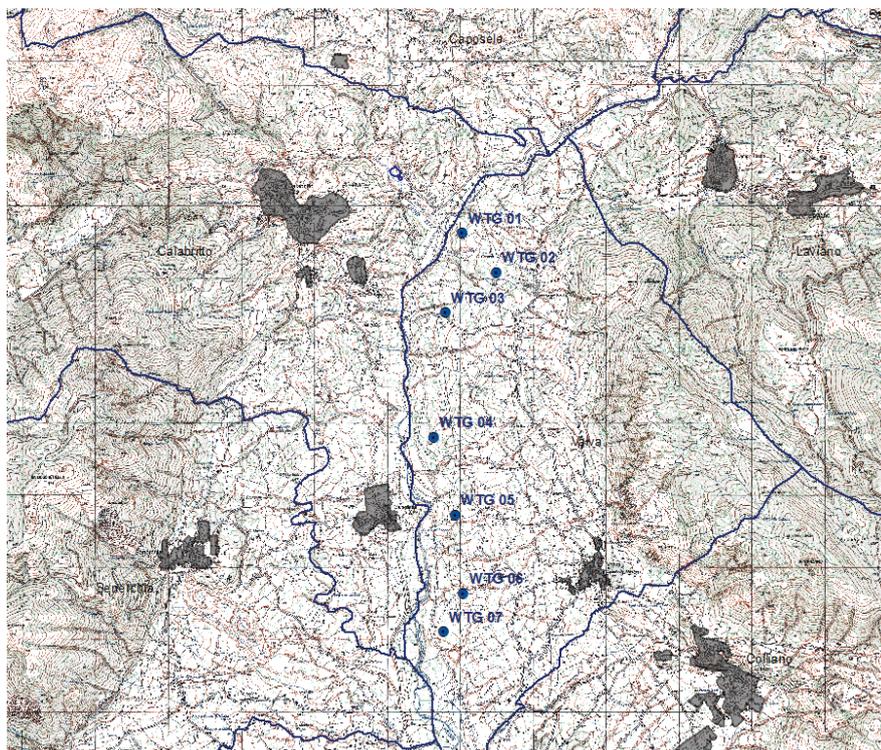


Figura 2: Inquadramento territoriale su carta IGM

Le caratteristiche principali dei due Comuni interessati dall'attività sono di seguito riportate:

COMUNE	ALTITUDINE	SUP.KMQ	ABITANTI	DENSITÀ (ab/Kmq)
VALVA (SA)	157-1375	26,79	1.600 (01/01/2020)	59,73
CALABRITTO (AV)	165-1806	56,33	2.318 (01/01/2019)	41,15

2 LA VALUTAZIONE: ASPETTI TEORICO-METODOLOGICI

La Valutazione di Impatto Ambientale è una procedura tecnico-amministrativa finalizzata all'individuazione, descrizione e quantificazione degli impatti di un progetto sull'ambiente.

Essa nasce dalla consapevolezza che storicamente alcune opere, che pur avevano raggiunto l'obiettivo progettuale, avevano generato trasformazioni ambientali tali da modificare - in alcuni casi in modo irreversibile - gli equilibri naturali.

Da oltre trent'anni vengono applicate, infatti, normative, metodologie e tecniche per una progettazione nel territorio ambientalmente compatibile. Con lo sviluppo negli USA della metodologia dell'EIA (Environmental Impact Assessment), recepita dalla Comunità europea nel 1985 e successivamente da vari paesi europei, si migliorano tutta una serie di tecniche atte a valutare il livello dell'impatto nell'ambiente di molti progetti pubblici e privati.

E' proprio attraverso l'applicazione di queste metodologie di valutazione ambientale dei progetti che viene chiarito in modo definitivo il concetto di "ambiente", inteso come il "contenitore" nel quale si collocano tutte le componenti di uno spazio geografico come la qualità dell'aria, delle acque, dei suoli, la tipologia delle strutture urbanistiche, la struttura sociale, quella economica, quella culturale, ecc. L'individuazione di queste componenti (fase analitica), la loro ponderazione (fase valutativa) e la loro correlazione con le diverse tipologie di progetto, consente oggi di avere un quadro sufficientemente articolato di metodi e tecniche di valutazione.

VALVA ENERGIA SRL	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE QUADRO PROGRAMMATICO	Codifica EO-VA-PD-SIA-01	
		Rev. 00 del 03-2020	Pagina 6 di 56

Con l’emanazione, nel 2001, della Direttiva Europea 2001/42/CE, identificata impropriamente come direttiva VAS (Valutazione Ambientale Strategica), si è quindi chiusa la lunga fase normativa che ha visto l’Unione europea e gli Stati membri impegnati nell’ applicazione di procedure per la valutazione ambientale di progetti, programmi e piani. Infatti, alla direttiva 85/337/CEE sulla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), del 1985, è seguita, nel 1992, la direttiva 92/43/CEE sulla Valutazione di Incidenza Ambientale (VInCA), finalizzata alla tutela della biodiversità sui Siti di Importanza Comunitaria (SIC).

La VIA, come le altre tipologie di valutazione ambientale, si basa sui seguenti concetti:

- **valutazione:** processo logico (definizione di fasi tra loro consequenziali), razionale (attribuzione di giudizi di valore sulla base di criteri esplicitati, condivisi e dimostrabili), coerente (assenza di contraddizioni tra l’apparato analitico e i giudizi di valore attribuiti);
- **impatto:** trasformazione indotta che modifica lo status quo (miglioramento o peggioramento);
- **ambiente:** concetto di organismo, complessità destrutturata in componenti con livelli di sensibilità diversi (gerarchia) contenitore della complessità, lettura interdisciplinare dei fenomeni, dimensione temporale.

La VIA necessita l’applicazione di metodologie applicative non troppo complesse e non ridondanti, capaci di definire un quadro semplificato, ma non riduttivo, delle interrelazioni tra progetto e ambiente. Molti studi hanno, infatti, appesantito ad arte l’apparato analitico, senza, peraltro, riuscire a restituire in modo corretto il quadro di riferimento, non essendo stata effettuata una opportuna ponderazione delle differenti componenti ambientali e progettuali.

Va evidenziato, inoltre, che una riproduzione comune delle fasi contenute nelle normative non è sempre di aiuto alla valutazione degli impatti. Infatti lo sviluppo degli studi territoriali in materia dimostrano come sia assolutamente necessario raggiungere i seguenti obiettivi:

- una corretta selezione degli indicatori;
- un adeguamento flessibile della metodologia;
- una semplificazione delle valutazioni, affinché esse siano di concreto “aiuto al decisore”.

La normativa sulla VIA richiede la destrutturazione di ambiente e progetto rispettivamente in **“Componenti ambientali”** e **“Componenti progettuali”**, selezionate in base alle caratteristiche del sistema ambientale di riferimento e ai criteri consolidati in letteratura, descritte sinteticamente in maniera quali-quantitativa.

La destrutturazione di dette componenti consente la quantificazione degli impatti, mediante un approccio metodologico di tipo quali-quantitativo, capace di contabilizzare la potenziale pressione di impatto del progetto all’interno di un range di riferimento.

In questo modo, in ossequio al principio dell’integrazione ambientale, si è riportato a sintesi la complessità delle diverse interferenze che l’intervento potrebbe avere sul contesto ambientale di riferimento.

VALVA ENERGIA SRL	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE QUADRO PROGRAMMATICO	Codifica EO-VA-PD-SIA-01	
		Rev. 00 del 03-2020	Pagina 7 di 56

2.1 FONTI DEI DATI

La cartografia utilizzata per l'elaborazione della documentazione grafica ha compreso le cartografie CTR in scala 1:5000 e IGM 1:25.000 oltre che all'ortofoto in scala 1:25.000 e 1:10.000.

Per la ricerca delle basi cartografiche è stato consultato il sito <http://www.minambiente.it>, www.provinciaavellino.it, www.provinciasalerno.it. L'analisi cartografica aerea è stata condotta sulle ortofoto disponibili sul portale cartografico nazionale del MATTM e tramite le mappe di base (base map) di sistemi GIS.

Per quanto riguarda la ricerca della vincolistica ambientale e paesaggistica del territorio indagato ci si è avvalsi delle cartografie delle Aree Protette e dei Parchi nazionali scaricabili dal sito del Ministero dell'Ambiente, delle cartografie del PTR scaricabili dal Sito della Regione Campania e delle cartografie dei Piani Territoriali di coordinamento Provinciale PTCP della Provincia di Salerno ed Avellino. Inoltre per la vincolistica paesaggistica si è fatto riferimento al sito SITAP e Vincoli in Rete del MIBACT. Ancora, sono stati analizzati i Piani Urbanistici comunali e le cartografie dell'AdB Sele già ex Autorità di Bacino Interregionale Sele.

VALVA ENERGIA SRL	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE QUADRO PROGRAMMATICO	Codifica EO-VA-PD-SIA-01	
		Rev. 00 del 03-2020	Pagina 8 di 56

3 VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

3.1 VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE E DIRETTIVE COMUNITARIE

L'istituto della valutazione preventiva dell'impatto ambientale delle attività umane si fa risalire al National

Policy Act statunitense del 31 dicembre 1969 e a due provvedimenti francesi: il decreto del Consiglio di Stato del 12 ottobre e la legge 10 luglio 1976 n. 76.

Il Policy Act stabiliva che ogni progetto di intervento sul territorio capace di provocare ripercussioni di rilievo nell'ambiente fosse accompagnato da uno studio sulle prevedibili conseguenze ambientali e sulle possibili alternative, al fine di pervenire alla soluzione che meglio tenesse conto delle contrapposte esigenze dello sviluppo industriale e della conservazione ambientale.

Con il decreto e con le leggi francesi si stabiliva che fossero assoggettate a valutazione preventiva una serie di opere che si presumeva potessero avere un grave impatto ambientale.

La considerazione che "la migliore politica ecologica consiste nell'evitare fin dall'inizio inquinamenti ed altre perturbazioni, anziché combatterne successivamente gli effetti", e il convincimento che "in tutti i processi tecnici di programmazione e di decisione si deve tener conto subito delle eventuali ripercussioni sull'ambiente" indussero il legislatore comunitario a "prevedere procedure per valutare queste ripercussioni". (Preambolo della direttiva del Consiglio 27 giugno 1985, n. 337).

Questa direttiva, modificata poi dalla direttiva 3 marzo 1997, n. 11, vuole che "gli Stati membri adottino le disposizioni necessarie affinché, prima del rilascio dell'autorizzazione, i progetti per i quali si prevede un impatto ambientale importante, segnatamente per natura, dimensioni od ubicazione, formino oggetto di una valutazione del loro impatto (art. 2 della direttiva).

L'art. 3 della direttiva precisa che "la valutazione di impatto ambientale individua, descrive e prevede in modo appropriato per ciascun caso particolare e conformemente agli articoli da 4 a 11" della direttiva stessa, gli effetti diretti ed indiretti di un progetto sui seguenti fattori:

- l'uomo, la fauna e la flora;
- il suolo, l'acqua, l'aria, il clima e il paesaggio;
- i fattori di cui ai due punti precedenti, considerati nella loro interazione;
- i beni materiali ed il patrimonio culturale.

La direttiva prevede due classi di opere e due tipi di procedure: quelle dell'Allegato I, che "debbono essere per principio sottoposti ad una valutazione sistematica"; quelli dell'Allegato II, che "non hanno necessariamente ripercussioni di rilievo sull'ambiente", e quindi, vengono "sottoposti ad una valutazione qualora gli stati membri ritengano che le loro caratteristiche lo esigano".

Tra i progetti sottoposti alla valutazione di impatto ambientale sono inclusi anche gli impianti di produzione di energia mediante lo sfruttamento del vento.

Il disegno della direttiva è chiaro: essa vuole che prima di avviare a realizzazione opere che possano determinare un impatto ambientale rilevante si proceda:

- ad una valutazione di tale impatto;
- alla presa in considerazione di tale valutazione da parte dell'autorità pubblica che deciderà sull'autorizzazione o meno alla realizzazione dell'opera;
- alla possibilità di esprimersi del pubblico interessato, che va quindi debitamente informato.

VALVA ENERGIA SRL	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE QUADRO PROGRAMMATICO	Codifica EO-VA-PD-SIA-01	
		Rev. 00 del 03-2020	Pagina 9 di 56

La direttiva del 97, diversamente da quanto faceva il testo originario del 1985 prevede che l'impatto ambientale delle opere sia sottoposto non solo ad una "valutazione", ma anche ad una "autorizzazione": ciò fa ritenere che la nuova normativa Comunitaria non configuri più la valutazione di impatto ambientale come un'indagine conoscitiva, ma la innalzi a momento di concreta salvaguardia dell'ambiente.

3.2 VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE E QUADRO NORMATIVO NAZIONALE

La Direttiva 85/337/CEE è stata recepita in Italia con la Legge n. 349 dell'8 luglio 1986 e s.m.i., legge che Istituisce il Ministero dell'Ambiente e le norme in materia di danno ambientale. Il testo prevedeva la competenza statale, presso il Ministero dell'Ambiente, della gestione della procedura di VIA e della pronuncia di compatibilità ambientale, inoltre disciplinava sinteticamente la procedura stessa.

Il D.P.C.M. n. 377 del 10 agosto 1988 e s.m.i. regolamentava le pronunce di compatibilità ambientale di cui alla Legge 349, individuando come oggetto della valutazione i progetti di massima delle opere sottoposte a VIA a livello nazionale e recependo le indicazioni della Dir 85/337/CEE sulla stesura dello Studio di Impatto Ambientale.

Successivamente, il D.P.R. 12 aprile 1996 "Atto di indirizzo e coordinamento" ha regolato la procedura di VIA anche per altre opere minori, corrispondenti a quelle elencate nella citata direttiva CEE (allegato B), per le quali era stata lasciata libertà di azione ai singoli stati membri: il suddetto D.P.R. delega le Regioni italiane a dotarsi di legislazione specifica per una serie di categorie di opere, elencate all'interno di due allegati (nell'allegato A sono inserite le opere che devono essere necessariamente sottoposte a procedura di VIA, nell'allegato B sono elencate le opere da sottoporre a procedura di Verifica).

Il decreto stabilisce che, per le opere dell'allegato B, deve essere l'autorità competente a verificare e decidere, sulla base degli elementi contenuti nell'allegato D, se l'opera deve essere assoggettata alla procedura di Via.

Sono rilevanti, inoltre, le recenti direttive 96/61/CE e 97/11/CE che probabilmente incideranno notevolmente nel processo di pianificazione di opere pubbliche ed in quello autorizzativo per la loro realizzazione.

La direttiva 97/11/CE, ha modificato la 337/85; pur non imponendo nuovi obblighi, amplia gli elenchi dei progetti da sottoporre a VIA.

Le opere comprese nell'allegato I passano da 9 a 20; relativamente alle opere previste dall'allegato II la nuova direttiva introduce una selezione preliminare, viene lasciata libertà agli Stati membri di optare o per un criterio automatico basato su soglie dimensionali oltre le quali scatta la procedura, o un esame caso per caso dei progetti.

A questi principali riferimenti legislativi se ne aggiungono altri, sempre di livello nazionale, volti a regolare specifici aspetti della VIA:

- Circolare del Ministero dell'ambiente 11 agosto 1989, pubblicità degli atti riguardanti la richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale di cui all'art.6 della l. 8 luglio 1986; modalità dell'annuncio sui quotidiani
- DPR 27 aprile 1992, regolamentazione delle procedure di compatibilità ambientale e norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità per gli elettrodotti aerei esterni
- Circolare del Ministero dell'Ambiente 7 ottobre 1996, procedure di valutazione di impatto ambientale.
- Circolare del Ministero dell'Ambiente 8 ottobre 1996, principi e criteri di massima della valutazione di impatto ambientale.

VALVA ENERGIA SRL	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE QUADRO PROGRAMMATICO	Codifica EO-VA-PD-SIA-01	
		Rev. 00 del 03-2020	Pagina 10 di 56

- DPR 3 luglio 1998, termini e modalità dello svolgimento della procedura di valutazione di impatto ambientale per gli interporti di rilevanza nazionale.
- DPR 11 febbraio 1998, disposizioni integrative del DPCM 377/88 in materia di disciplina delle procedure di compatibilità ambientale di cui alla Legge 8 luglio 1986, n. 349, art.6.
- D.Lgs 152/2006 "Norme in materia ambientale" Parte Seconda "Procedure per la Valutazione d'Impatto Ambientale" che entrerà in vigore in data 31.07.2007.
- D.Lgs 16 Gennaio 2008 Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale.
- Legge Regionale 21 marzo 2000 n.21" **Disciplina della procedura di impatto ambientale**"
- D.lgs. n. 104/ 2017, pubblicato in G.U. 6 luglio 2017 che apporta significative modifiche alla parte seconda del decreto legislativo 152/06.

Con riferimento agli impianti eolici, ai sensi del DLgs 152/2006 recentemente aggiornato e modificato dal DLgs 104/2017:

- *Gli impianti eolici per la produzione di energia elettrica sulla terraferma con potenza complessiva superiore a 30 MW e gli impianti eolici ubicati in mare rientrano nell'allegato II alla parte seconda del DLgs 152/2006 (punto 2 e punto 7-bis) e quindi sono sottoposti a VIA statale per effetto dell'art7-bis comma 2 del D.Lgs 152/2006.*
- *Gli impianti eolici per la produzione di energia elettrica sulla terraferma con potenza complessiva superiore a 1 MW, qualora disposto all'esito della verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 19, rientrano nell'allegato III alla parte seconda del DLgs 152/2006 (lettera c-bis) sono sottoposti a VIA regionale per effetto dell'art7-bis comma 3 del D.Lgs 152/2006.*
- *Gli impianti eolici per la produzione di energia elettrica sulla terraferma con potenza complessiva superiore a 1 MW rientrano nell'allegato IV alla parte seconda del DLgs 152/2006 (punto 2 lettera d) sono sottoposti a procedura di Verifica di Assoggettabilità a VIA di competenza regionale, fermo restando le soglie ridimensionate dal DM 30/03/2015, e sempre che gli stessi non ricadano anche parzialmente in aree naturali protette o aree della Rete Natura 2000.*

3.3 VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE E QUADRO NORMATIVO REGIONALE

Il D.Lgs n.152/2006 (concernente disposizioni in materia di Valutazione di Impatto Ambientale, VAS, difesa del suolo, lotta alla desertificazione, tutela delle acque e della qualità dell'aria, gestione dei rifiuti) è stato aggiornato e modificato più volte. In particolare, recentemente è entrato in vigore il Decreto Legislativo 16/06/2017, n. 104 che ha modificato la Parte II e i relativi allegati del D.Lgs. n. 152/2006 per adeguare la normativa nazionale alla Direttiva n. 2014/52/UE.

La Regione Campania ha recepito tali modifiche con il D.G.R. n. 680 del 07/11/2017 (Recepimento delle disposizioni in materia di Valutazione di Impatto Ambientale di cui al D.Lgs. 104/2017 e prime misure organizzative).

Con Regolamento Regionale n. 3 dell'11 aprile 2018 (Abrogazione del regolamento regionale 29 gennaio 2010, n. 2) sono state definite disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale.

La Delibera di Giunta Regionale n. 740 del 13 Novembre 2018 prevede degli aggiornamenti del "Disciplinare per l'attribuzione ai Comuni delle competenze in materia di Valutazione di

VALVA ENERGIA SRL	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE QUADRO PROGRAMMATICO	Codifica EO-VA-PD-SIA-01	
		Rev. 00 del 03-2020	Pagina 11 di 56

Incidenza" di cui alla DGR n. 62/2015. Con successiva Delibera di Giunta Regionale n. 814 del 04/12/2018 vengono aggiornate le "Linee guida e criteri di indirizzo per l'effettuazione della valutazione di incidenza in Regione Campania" ai sensi dell'art. 9, comma 2 del regolamento regionale n. 1/2010 e della DGR n. 62 del 23/02/2015.

Successivamente la Regione Campania con Delibera di Giunta Regionale n. 895 del 28/12/2018 approva gli "Indirizzi per l'applicazione dell'art. 29 del D.Lgs. 152/2006 in Regione Campania".

Recentemente è stata emanata una Delibera di Giunta Regionale n. 538 del 05/11/2019 che in merito all'art. 27 bis del D.Lgs. 152/2006 - Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale stabilisce Determinazioni in ordine ai titoli abilitativi.

3.4 PIANIFICAZIONE ENERGETICA

3.4.1 PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE ENERGETICA INTERNAZIONALE ED EUROPEA

Nei paragrafi seguenti è riportata una panoramica delle principali leggi e strumenti sia di programmazione e pianificazione nel campo della produzione di energia e della trasmissione della energia elettrica su rete ad alta tensione.

3.4.1.1 PARERE DEL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO SUL TEMA «LA NUOVA POLITICA ENERGETICA EUROPEA: APPLICAZIONE, EFFICACIA E SOLIDARIETÀ PER I CITTADINI» (PARERE D'INIZIATIVA) (2011/C 48/15)

Nell'elaborazione della *Nuova strategia energetica per l'Europa 2011-2020* della Commissione, oltre alla protezione dei cittadini come consumatori, all'accesso ai servizi energetici e all'occupazione generata dall'economia a basso tenore di carbonio, vengono tenute in considerazione le seguenti tematiche:

- l'attuazione delle politiche già stabilite dal pacchetto per la liberalizzazione del mercato dell'energia, dal pacchetto «energia e clima» e dal piano strategico per le tecnologie energetiche (piano SET),
- la tabella di marcia per la «decarbonizzazione» del settore energetico entro il 2050,
- l'innovazione tecnologica,
- il rafforzamento e il coordinamento della politica estera,
- la riduzione del fabbisogno energetico (piano d'azione per l'efficienza energetica), in particolare la necessità di sviluppare le infrastrutture energetiche in modo da conseguire un approvvigionamento e una distribuzione conformi alle richieste del mercato interno dell'energia.

CRITICITÀ E COERENZE DEL PROGETTO CON IL PIANO/PROGRAMMA

L'intervento è coerente con il programma europeo.

3.4.1.2 UNA POLITICA ENERGETICA PER L'EUROPA

Fa parte di un Programma Strategico Comunitario per gli stati Membri dell'UE, varato nel 2007. Fissa una politica energetica per l'Europa che impegnerà fermamente l'Unione europea (UE) a realizzare un'economia a basso consumo energetico più sicura, più competitiva e più sostenibile. Gli obiettivi prioritari in campo energetico si possono riassumere nella necessità di garantire il corretto funzionamento del mercato interno dell'energia, la sicurezza dell'approvvigionamento strategico, una riduzione concreta delle emissioni di gas serra dovute alla produzione o al consumo di energia e la presentazione di una posizione univoca dell'UE nelle sedi internazionali.

CRITICITÀ E COERENZE DEL PROGETTO CON IL PIANO/PROGRAMMA

VALVA ENERGIA SRL	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE QUADRO PROGRAMMATICO	Codifica EO-VA-PD-SIA-01	
		Rev. 00 del 03-2020	Pagina 12 di 56

Il Progetto in esame è coerente con le strategie comunitarie nel rispetto degli obiettivi espressi dal documento sopra descritto. L'intervento rientra all'interno di una strategia volta alla sicurezza dell'approvvigionamento strategico ed alla riduzione delle emissioni di gas serra.

3.4.1.3 CONFERENCE OF PARTIES 21 COP2 - ACCORDO DI PARIGI

L'Accordo di Parigi fissa un nuovo e più sfidante obiettivo per tutti i firmatari, inclusi l'Italia e l'Unione europea: "contenere l'aumento della temperatura media global e ben al di sotto dei 2°C rispetto ai livelli pre-industriali perseguendo tutti gli sforzi necessari per limitare tale aumento a 1,5°C". Per rispettare l'Accordo di Parigi, l'Unione europea e, quindi, l'Italia dovrà rivedere in modo significativo i propri impegni climatici al 2030. Per queste ragioni si rende necessario e quanto mai urgente varare una nuova Strategia energetica nazionale sostenibile, con un orizzonte temporale al 2030, preceduto da tappe di avvicinamento intermedie riferite al 2020 e 2025, e accompagnata da indicazioni strategiche riferite al 2050. Partendo, dai suddetti nuovi obiettivi climatici, tale Strategia deve delineare la trasformazione che si prospetta per il sistema energetico nazionale e fornire le indicazioni (approcci e politiche) che sosterranno tale trasformazione.

In tale contesto, anche Terna, in qualità di Gestore della Rete di Trasmissione, sarà chiamata a contribuire alla "De-carbonization" attraverso l'implementazione di un piano e prefigurando sviluppi della rete che consentano di raggiungere obiettivi anche più sfidanti.

3.4.2 PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE NAZIONALE

3.4.2.1 LA SEN – STRATEGIA ENERGETICA NAZIONALE

Nel 2017 è stata varata la Strategia energetica nazionale (SEN) che definisce la politica energetica italiana per i prossimi dieci anni.

Il documento prevede la chiusura di tutte le centrali a carbone entro il 2025, il 28% dei consumi energetici coperti da fonti rinnovabili, di questi il 55% riguarda l'elettricità. In termini di efficienza energetica la Sen prevede una riduzione del 30% dei consumi entro il 2030.

Tra gli obiettivi anche il rafforzamento della sicurezza di approvvigionamento, la riduzione dei gap di prezzo dell'energia e la promozione della mobilità pubblica e dei carburanti sostenibili. Un percorso che entro il 2050 prevede, in linea con la strategia europea, la riduzione di almeno l'80 per cento delle emissioni rispetto al 1990, per contrastare i cambiamenti climatici.

In particolare, gli 8 gigawatt di potenza coperta da centrali a carbone dovranno uscire dal mix energetico nazionale entro il 2025, con cinque anni di anticipo rispetto alla prima versione la SEN che prevedeva la chiusura di tutte le centrali a carbone entro il 2030. **Perché questo avvenga l'effetto nimby dovrà essere annullato, i cittadini dovranno essere consapevoli della di accettare nuovi impianti a fonti rinnovabili e di ridurre i consumi. Servirà, soprattutto, la collaborazione delle amministrazioni locali che non potranno mettere alcun veto sulla realizzazione di nuovi impianti a fonti rinnovabili.**

Il documento fissa il **28% di rinnovabili** sui consumi complessivi al 2030 rispetto al 17,5% del 2015. Nel dettaglio, si dovrà arrivare al 2030 con il **55% dei consumi elettrici di energia prodotta da rinnovabili** e del 30% per i consumi termici.

CRITICITÀ E COERENZE DEL PROGETTO CON IL PIANO/PROGRAMMA

il progetto risulta essere coerente con la sen contribuendo all'incremento di energia rinnovabile immessa in rete.

VALVA ENERGIA SRL	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE QUADRO PROGRAMMATICO	Codifica EO-VA-PD-SIA-01	
		Rev. 00 del 03-2020	Pagina 13 di 56

3.4.2.2 PIANO ENERGETICO NAZIONALE

Con le leggi attuative del 9 gennaio 1991, n. 9 e 10 ed il Provvedimento CIPE 6/92 è stato possibile dare un nuovo impulso allo sfruttamento delle fonti di energia rinnovabile e alla cogenerazione. Il PEN prevedeva un potenziale sviluppo dell'energia eolica di 300-600 MW in accordo con il Decreto Galasso che escludeva tutti i siti superiori ai 1000 metri slm.

- **Legge 9/91**

“Norme di attuazione per il nuovo Piano Energetico Nazionale: aspetti istituzionali, centrali idroelettriche ed elettrodotti, idrocarburi e geotermia, autoproduzione e disposizioni fiscali”.

- **Legge 10/91**

“Norme di attuazione per il nuovo Piano Energetico Nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia”.

- **CIPE 6/92**

“Prezzi dell'energia elettrica relativi a cessione, vettoriamento e produzione per conto dell'Enel, parametri relativi allo scambio e condizioni tecniche generali per l'assimilabilità a fonte rinnovabile”.

- **D.Lgs n. 79 del 16/03/1999**

“Decreto Bersani” recepimento della Direttiva 96/92/CE per la liberalizzazione del settore elettrico, che disciplinava il processo di liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica stabilendo quanto segue:

- le attività di produzione, importazione, esportazione, acquisto e vendita sono liberalizzate;
- l'attività di distribuzione è svolta in regime di concessione;
- gli operatori che svolgono più di una delle funzioni sopraindicate sono obbligati ad attuare una separazione almeno contabile delle attività;
- la trasmissione e il dispacciamento in alta tensione sono riservate allo Stato e date in concessione ad un organismo indipendente che dovrà operare in modo trasparente ed imparziale nei confronti di tutti gli operatori che utilizzano tale sistema;
- a nessun soggetto è consentito di produrre o importare più del 50% del totale dell'energia prodotta od importata; ENEL S.p.A. dovrà quindi cedere il suo eccesso di capacità;
- la liberalizzazione del mercato avverrà gradualmente nel senso che saranno autorizzati ad acquistare energia sul mercato libero solo i clienti, detti “idonei”, che supereranno una certa soglia di consumo destinata a ridursi nel tempo fino ad annullarsi.

CRITICITÀ E COERENZE DEL PROGETTO CON IL PIANO/PROGRAMMA

Il progetto risulta essere coerente con il Piano Energetico Nazionale essendo finalizzato alla realizzazione di un parco eolico per raggiungere

3.4.2.3 PIANO DI SVILUPPO DELLA RETE DI TRASMISSIONE NAZIONALE

La pianificazione dello sviluppo della RTN è orientata al raggiungimento degli obiettivi legati alle esigenze di adeguatezza del sistema elettrico per la copertura del fabbisogno nazionale attraverso un'efficiente utilizzazione della capacità di generazione disponibile, al rispetto delle condizioni di sicurezza di esercizio, all'incremento della affidabilità ed economicità della rete di trasmissione, al miglioramento della qualità e continuità del servizio.

In base a quanto previsto dal “Disciplinare di Concessione” (D.M. del 20 aprile 2005), Terna, in qualità di Concessionaria delle attività di trasmissione e dispacciamento, persegue i seguenti obiettivi:

VALVA ENERGIA SRL	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE QUADRO PROGRAMMATICO	Codifica EO-VA-PD-SIA-01	
		Rev. 00 del 03-2020	Pagina 14 di 56

- assicurare che il servizio sia erogato con carattere di sicurezza, affidabilità e continuità nel breve, medio e lungo periodo;
- deliberare gli interventi volti a garantire l'efficienza e lo sviluppo del sistema di trasmissione dell'energia elettrica nel territorio nazionale e realizzare gli interventi di propria competenza;
- garantire l'imparzialità e la neutralità del servizio di trasmissione e dispacciamento per consentire l'accesso paritario a tutti gli utilizzatori;
- concorrere alla promozione, nell'ambito delle proprie competenze e responsabilità, della tutela dell'ambiente e della sicurezza degli impianti.

Negli ultimi anni il settore elettrico italiano è stato caratterizzato soprattutto dal rapido e ingente sviluppo della produzione elettrica da fonte rinnovabile, supportato dai dispositivi di incentivazione previsti per il raggiungimento degli obiettivi 20/20/20 del pacchetto clima-energia di cui alla direttiva 2009/28/CE. Nel corso del 2016 è proseguita la crescita della capacità installata di impianti eolici e fotovoltaici.

Tale fenomeno, tuttavia, ha reso necessario porre rapidamente l'attenzione su importanti problematiche di gestione in sicurezza della rete e del sistema elettrico nel suo complesso, che hanno comportato una sostanziale revisione dei paradigmi su cui tradizionalmente si erano basati l'esercizio e lo sviluppo del sistema. In presenza infatti di grandi quantitativi di potenza prodotta sul sistema da impianti tipicamente non programmabili e in parte aleatori, in particolare nei momenti in cui il fabbisogno in potenza è piuttosto basso, risulta fondamentale poter disporre a pieno ed in modo efficace di tutte le risorse di regolazione esistenti, tra le quali gli scambi con l'estero, gli impianti di accumulo e strumenti di controllo della stessa generazione da fonti rinnovabili rivestono un ruolo fondamentale per garantire l'equilibrio istantaneo di immissioni e prelievi.

Si evidenziano inoltre fenomeni associati a rischi di frequenti congestioni e sovraccarichi su sezioni critiche della rete di trasmissione a livello zonale e locale, la cui entità e diffusione dipenderà anche dall'ulteriore sviluppo atteso nel breve-medio periodo della generazione rinnovabile, in particolare sui sistemi interconnessi ai livelli di tensione inferiori.

L'ingente produzione da fonte rinnovabile concentrata nell'area compresa tra Foggia, Benevento e Avellino, nonché la rilevante generazione convenzionale installata in alcune aree della Puglia e della Calabria, determinano elevati transiti in direzione Sud – Centro Sud che interessano le principali arterie della rete di trasmissione primaria meridionale, creando congestioni sulle reti primarie e fenomeni di instabilità dinamica in certe condizioni di funzionamento. In tal senso, particolari criticità si registrano sui collegamenti 380 kV della dorsale Adriatica e lungo le linee 380 kV che dalla Calabria si diramano verso nord. Queste criticità saranno superate dagli interventi "402-P Elettrodotto 380 kV Foggia – Villanova e 505-P "Bisaccia – Deliceto".

Le criticità che interessano la rete di trasmissione nell'area Sud riguardano anche le trasformazioni 380/150 kV e 230/150 kV delle maggiori stazioni elettriche interessate da diversi interventi di sviluppo tra cui: "505-P "Bisaccia – Deliceto" e 538-P Stazione 380/150 kV Deliceto. Alle citate criticità si aggiungono le congestioni sulla rete di sub-trasmissione presenti in particolare nel sistema 150 kV tra le stazioni di Foggia, Benevento e Montecorvino.



Figura 3: Sezioni critiche

Le priorità di intervento per quanto riguarda lo sviluppo della RTN seguono gli interventi prioritari definiti dalla stessa Concessione che sono quelli “... in grado di dare il massimo apporto alla sicurezza del sistema, allo sviluppo dello scambio con l'estero e alla riduzione delle congestioni”. Di seguito sono riportate le categorie di appartenenza degli interventi di sviluppo prioritari in base al principale beneficio elettrico ad essi associato:

- A. interventi di sviluppo volti a incrementare la **capacità di interconnessione** sulle frontiere elettriche con l'Estero, che hanno l'obiettivo principale di ridurre i costi di approvvigionamento, incrementando gli scambi di energia elettrica;
- B. interventi di sviluppo volti a ridurre le **congestioni tra zone di mercato** e dei **poli di produzione limitata**, che contribuiscono a una maggiore competitività sul mercato elettrico, aumentando lo sfruttamento della capacità produttiva più efficiente, compresa quella da fonte rinnovabile;
- C. interventi di sviluppo volti a ridurre le **congestioni intrazonali ed i vincoli alla capacità produttiva**, che consentono il pieno sfruttamento della capacità produttiva efficiente da fonti convenzionali e di quella da rinnovabili;
- D. interventi di sviluppo per la **sicurezza e l'affidabilità della rete in aree metropolitane** con elevata concentrazione di utenza;
- E. interventi per la **qualità, continuità e sicurezza del servizio elettrico** al fine di ridurre rischi energia non fornita, migliorare i profili di tensione, ridurre le perdite di trasporto sulla rete.

CRITICITÀ E COERENZE DEL PROGETTO CON IL PIANO/PROGRAMMA

L'opera in oggetto è coerente con la programmazione degli interventi nazionali di Terna, non creando congestioni sulla rete.

3.4.3 PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE ENERGETICA REGIONALE

3.4.3.1 PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE -PEAR REGIONE CAMPANIA

Il Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) è il documento regionale che espone i dati relativi alla produzione e all'approvvigionamento delle fonti energetiche primarie, nonché quelli relativi alla evoluzione e alle dinamiche del Sistema Energetico Regionale, lungo un arco temporale sino al 2020. Esso costituisce attuazione in Campania degli impegni internazionali

VALVA ENERGIA SRL	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE QUADRO PROGRAMMATICO	Codifica EO-VA-PD-SIA-01	
		Rev. 00 del 03-2020	Pagina 16 di 56

assunti dall'Italia con la sottoscrizione del protocollo di Kyoto dell'11.12.1997, ratificato con legge 1.06.2002 n.120.

Successivamente si sono registrati cambiamenti in ambito economico e tecnologico, tali da richiedere l'adozione da parte della Commissione Europea del Libro Verde "Un quadro per le politiche dell'Energia e del Clima all'orizzonte del 2030" che, pur ponendosi in continuità con le politiche e gli obiettivi precedenti, include una riflessione su quanto si intende perseguire a livello europeo entro il 2030. In seguito alla consultazione degli Stati membri la Commissione ha pubblicato la Comunicazione quadro per le politiche energia e clima 2030, i cui obiettivi clima-energia sono:

- riduzione del 40% delle emissioni di gas a effetto serra, con obiettivi vincolanti per gli Stati membri per i settori non-ETS;
- raggiungimento del 27% di energie rinnovabili sui consumi finali di energia, vincolante solo a livello europeo;
- aumento dell'efficienza energetica del 27%, passibile di revisione per un suo innalzamento al 30% ma non vincolante.

Con DGR n.475 del 18 marzo 2009 la Giunta Regionale della Campania ha adottato la proposta di P.E.A.R., che non ha ancora concluso l'iter approvativo in Consiglio Regionale.

Con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n.166 del 21/07/2016, pubblicato sul BURC n.510 del 25/07/2016, è stato istituito un Tavolo Tecnico per l'elaborazione, entro novanta giorni, del PEAR e per la proposizione di interventi in materia di Green Economy. Il citato Tavolo Tecnico ha trasmesso un "Documento Preliminare sulla Programmazione Energetica in Campania" propedeutico alla redazione della "Proposta di Piano Energetico Ambientale Regionale della Campania".

Con Delibera di Giunta Regionale n.533 del 4/10/2016 sono stati approvati i primi provvedimenti urgenti ed indifferibili in materia di fonti energetiche rinnovabili, e con DGR n.574 del 25/10/2016 si è deliberato di prendere atto del lavoro svolto dal predetto Tavolo Tecnico demandando alla Direzione Generale per lo Sviluppo Economico, l'avvio della fase di consultazione e ascolto degli stakeholders sulle strategie di politica energetica declinate nel redigendo PEAR.

Con la DGR n. 363 del 20/06/2017, la Giunta regionale ha preso atto del documento denominato "Piano Energetico Ambientale Regionale", da considerarsi preliminare rispetto all'adozione del PEAR definitivo, demandando alla Direzione Generale per lo Sviluppo Economico l'avvio della procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

Con Decreto Dirigenziale n. 253 del 19/07/2019 della Direzione generale per lo Sviluppo Economico e le Attività Produttive si è proceduto alla presa d'atto in sede tecnica della proposta di "Piano Energia e Ambiente Regionale" e dei connessi elaborati. Il 10/10/2019 si è conclusa la fase di consultazione pubblica prevista ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. in merito alla proposta di "Piano Energia e Ambiente Regionale".

In coerenza con la Strategia Energetica Nazionale ed il quadro normativo, gli obiettivi a cui mira il PEAR possono essere raggruppati in tre macro obiettivi che tengono conto anche dello scenario territoriale di riferimento:

- aumentare la competitività del sistema Regione mediante una riduzione dei costi energetici sostenuti dagli utenti e, in particolare, da quelli industriali;
- raggiungere gli obiettivi ambientali definiti a livello europeo accelerando la transizione verso uno scenario de-carbonizzato puntando ad uno sviluppo basato sulla generazione distribuita (ad esempio per fonti come il fotovoltaico e le biomasse) e ad un più efficiente uso delle risorse già sfruttate (ad esempio, per la risorsa eolica, mediante il repowering degli impianti esistenti e la sperimentazione di soluzioni tecnologiche innovative).

VALVA ENERGIA SRL	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE QUADRO PROGRAMMATICO	Codifica EO-VA-PD-SIA-01	
		Rev. 00 del 03-2020	Pagina 17 di 56

- migliorare la sicurezza e la flessibilità dei sistemi e delle infrastrutture di rete.

L'introduzione di politiche volte a "decarbonizzare" l'economia, cioè a ridurre le emissioni di CO2 in atmosfera, offrirà importanti opportunità commerciali nei settori tecnologici legati all'efficienza energetica ed alle energie rinnovabili, promuovendo il contenimento della spesa relativa all'approvvigionamento energetico, una modernizzazione in chiave ecologica del sistema economico e la creazione di comunità locali più sostenibili. Le politiche energetiche regionali saranno, quindi, cruciali per riconvertire il sistema Campania verso un modello di mercato concepito a basse emissioni, a partire dalla dimensione locale, con l'individuazione dell'Ente locale, quale referente diretto e interlocutore privilegiato per il governo del territorio e delle aree urbane, industriali e rurali.

Il PEAR è stato preceduto dalla elaborazione di "Linee d'indirizzo strategico" – approvate con l'aggiornamento del Piano di azione per lo sviluppo economico regionale (PASER) con delibera di G.R. n. 962 del 30/05/2008 -, che hanno definito finalità, obiettivi e approccio metodologico per la redazione del Piano "quale strumento per la programmazione di uno sviluppo economico ecosostenibile mediante interventi atti a conseguire livelli più elevati di efficienza, competitività, flessibilità e sicurezza nell'ambito delle azioni a sostegno dell'uso razionale delle risorse, del risparmio energetico e dell'utilizzo di fonti rinnovabili non climalteranti".

Il Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) si propone come un contributo alla programmazione energetico-ambientale del territorio con l'obiettivo finale di pianificare lo sviluppo delle FER, rendere energeticamente efficiente il patrimonio edilizio e produttivo esistente, programmare lo sviluppo delle reti distributive al servizio del territorio e disegnare un modello di sviluppo costituito da piccoli e medi impianti allacciati a reti "intelligenti" ad alta capacità, nella logica della smart grid diffusa.

CRITICITÀ E COERENZE DEL PROGETTO CON IL PIANO/PROGRAMMA

L'opera in oggetto è coerente con la programmazione energetica della Regione Campania in particolare per quanto riguarda la decarbonizzazione puntando sulla produzione di energia da fonti rinnovabile con tecnologia avanzata rispetto al progetto già autorizzato.

3.5 PIANIFICAZIONE SOVRAREGIONALE

3.5.1 PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO

Il PAI è uno strumento finalizzato al miglioramento delle condizioni di regime idraulico e della stabilità geomorfologica necessario a ridurre gli attuali livelli di pericolosità e a consentire uno sviluppo sostenibile del territorio, nel rispetto degli assetti naturali, della loro tendenza evolutiva e delle potenzialità d'uso.

Tale strumento può essere considerato parte integrante del piano di bacino idrografico, redatto dalle competenti Autorità di Bacino ai sensi della Legge 183/89, mediante il quale sono "pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo e alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio interessato"

I suoi contenuti specifici e i suoi obiettivi sono definiti dall'art. 3 c. 1, e dall'art. 17 c. 3, della legge 183/89, che rendono conto della molteplicità e della complessità delle materie da trattare e della portata innovativa del piano. Il legislatore infatti, nella Legge 183/89, ha previsto una certa gradualità, nella formazione del piano e la facoltà di mettere a punto anche altri strumenti più agili, più facilmente adattabili alle specifiche esigenze dei diversi ambiti territoriali e più efficaci nei confronti di problemi urgenti e prioritari o in assenza di precedenti regolamentazioni. Tali strumenti, previsti, in parte, fin dalla prima stesura della legge, in parte introdotti da norme successive, sono gli schemi previsionali e programmatici, i piani stralcio e le misure di

VALVA ENERGIA SRL	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE QUADRO PROGRAMMATICO	Codifica EO-VA-PD-SIA-01	
		Rev. 00 del 03-2020	Pagina 18 di 56

salvaguardia. I piani stralcio consentono un intervento più efficace e tempestivo in relazione alle maggiori criticità ed urgenze.

Il parco eolico, interessa i territori comunali di Valva in Provincia di Salerno e di Calabritto in Provincia di Avellino per quanto concerne le opere di connessione. Entrambi i territori ricadono all'interno della perimetrazione dell'Autorità di Bacino dell'Ex interregionale Sele ed ex AdB Regionale Campania Sud, oggi inglobata nell'AdB Distrettuale dell'Appennino meridionale.

L'Autorità di Bacino nei suoi compiti istituzionali e programmatori ha redatto il testo Unico coordinato delle norme di attuazione dei PSAI relativi ai bacini idrografici regionali in destra e in sinistra Sele ed interregionale del fiume Sele approvato con DCI n.22 del 02/08/2016.

Obiettivi del Piano

Il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI) ha come obiettivo l'assetto del bacino che tende a minimizzare i possibili danni connessi ai rischi idrogeologici, costituendo un quadro di conoscenze e di regole atte a dare sicurezza alle popolazioni, agli insediamenti, alle infrastrutture, alle attese di sviluppo economico ed in generale agli investimenti nei territori del bacino.

Il P.S.A.I., in quanto premessa alle scelte di pianificazione territoriale, individua i meccanismi di azione, l'intensità, la localizzazione dei fenomeni estremi e la loro interazione con il territorio classificati in livelli di pericolosità e di rischio.

Finalità del PSAI

In tutte le aree perimetrate con situazioni di rischio e pericolosità, i PSAI dei Bacini Idrografici Regionali in Destra Sele e in Sinistra Sele e del Bacino Interregionale Sele perseguono l'obiettivo di:

- salvaguardare, al massimo grado possibile, l'incolumità delle persone, l'integrità strutturale e funzionale delle infrastrutture e delle opere pubbliche o d'interesse pubblico, l'integrità degli edifici, la funzionalità delle attività economiche, la qualità dei beni ambientali e culturali;
- prevedere e disciplinare le limitazioni d'uso del suolo, le attività e gli interventi antropici consentiti nelle aree caratterizzate da livelli diversificati di pericolosità e rischio;
- stabilire norme per il corretto uso del territorio e per l'esercizio compatibile delle attività umane a maggior impatto sull'equilibrio idrogeologico dei tre bacini;
- porre le basi per l'adeguamento della strumentazione urbanistico-territoriale, con le prescrizioni d'uso del suolo in relazione ai diversi livelli di pericolosità e rischio;
- conseguire condizioni accettabili di sicurezza del territorio mediante la programmazione di interventi non strutturali e strutturali e la definizione dei piani di manutenzione, completamento ed integrazione dei sistemi di difesa esistenti;
- programmare la sistemazione, la difesa e la regolazione dei corsi d'acqua, anche attraverso la moderazione delle piene e la manutenzione delle opere, adottando modi di intervento che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio;
- prevedere la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture, adottando modi di intervento che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio;
- indicare le necessarie attività di prevenzione, allerta e monitoraggio dello stato dei dissesti.

Analisi di interferenza con il PSAI

L'analisi cartografica viene eseguita con l'utilizzo di tecniche di map-overlay, sovrapponendo l'opera in progetto alle diverse cartografie di piano, che permettono di individuare eventuali interferenze del progetto con le indicazioni e prescrizioni (di tipo grafico) di piano.

Di seguito si riportano alcuni stralci delle diverse cartografie del Piano per l'Assetto Idrogeologico (PSAI) con la sovrapposizione dei 7 nuovi aerogeneratori in progetto di variante. Si rimanda alla relazione geologica di dettaglio per approfondimenti in merito alla pericolosità e di compatibilità da frana.

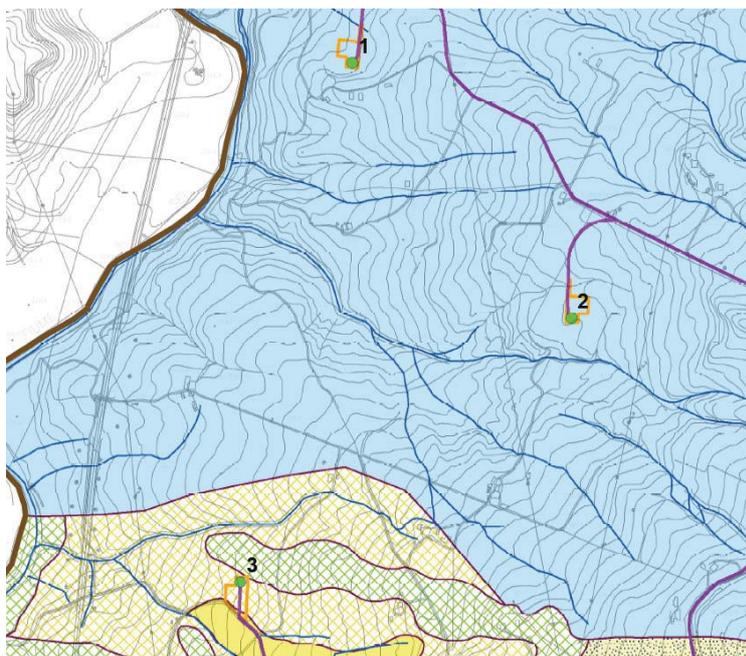


Figura 4: Stralci PSAI pericolosità da frana turbine WTG 1-2-3

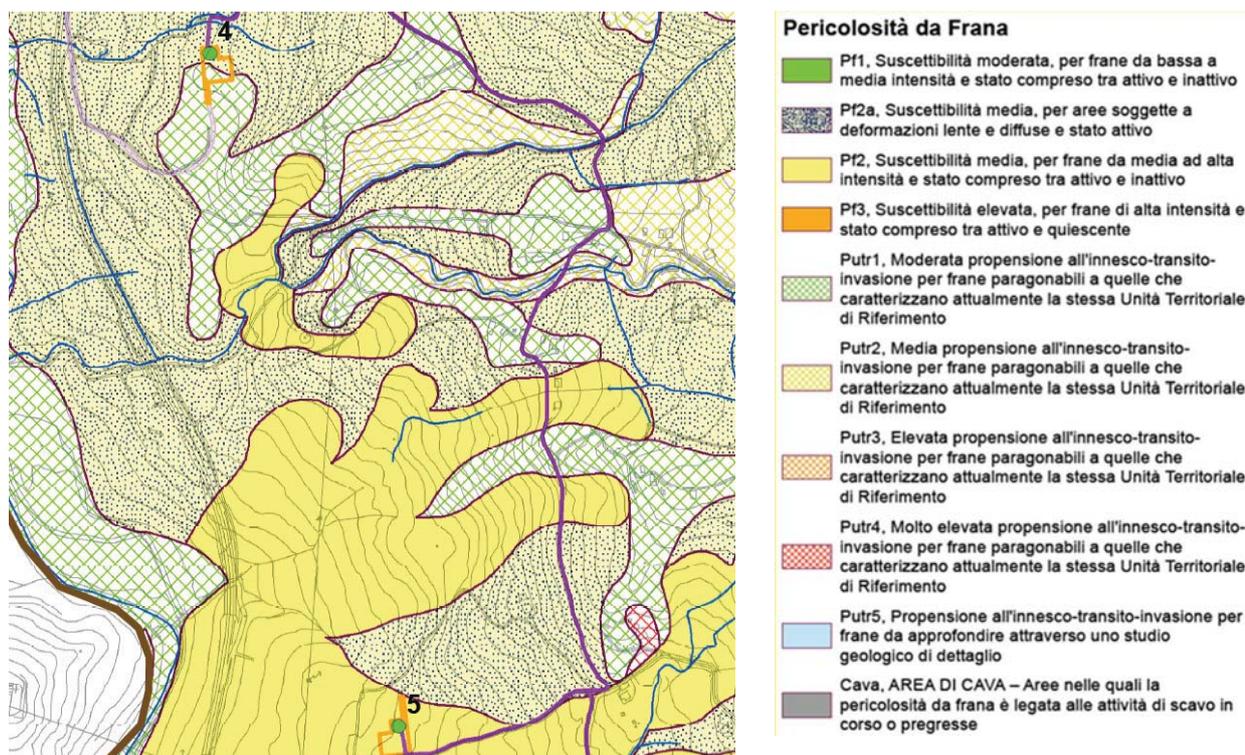


Figura 5: Stralci PSAI pericolosità da frana turbine WTG 4-5

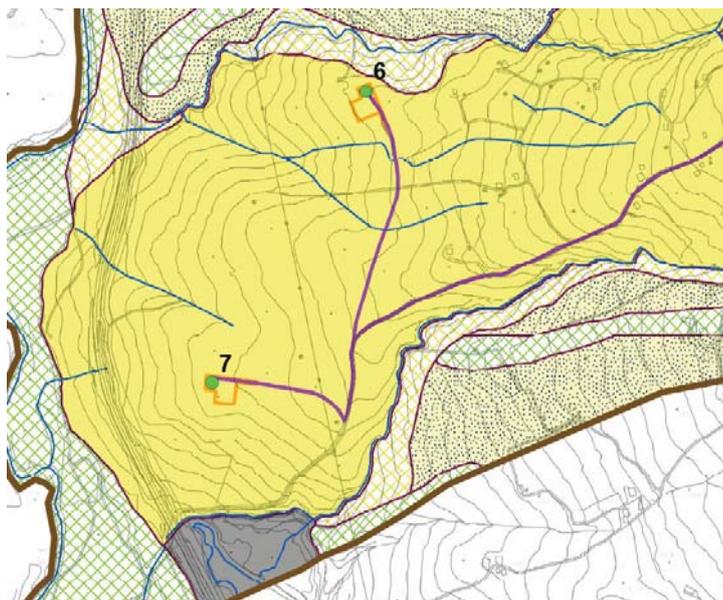


Figura 6: Stralcio PSAI pericolosità da frana turbine WTG 6-7

WTG	Interferenza areale PSAI	Descrizione
01-02	Putr5	Propensione all'innescò transito-invasione per frane da approfondire attraverso uno studio geologico di dettaglio
3	Putr2	Media propensione all'innescò-transito-invasione per frane paragonabili a quelle che caratterizzano attualmente la stessa Unità Territoriale di Riferimento
4	Pf2a	aree a pericolosità reale da frana media derivante da aree soggette a deformazioni lente e diffuse e stato attivo
5-6-7	Pf2	pericolosità reale da frana media ad alta intensità e stato compreso tra attivo e inattivo.

L'Art.33 prevede per le aree a Pericolosità Pf2 e Pf3 *uno studio di compatibilità geologico ed idrogeologico.*

Art.34 c.1 :*"Nelle aree a pericolosità reale da frana media derivante da aree soggette a deformazioni lente e diffuse Pf2a e pericolosità reale da frana moderata Pfl, per il Bacino idrografico Interregionale Sele e a pericolosità da frana P2 e P1 per i Bacini idrografici del Destra e del Sinistra Sele, è ammesso, oltre a quanto previsto dal precedente articolo 33, qualunque intervento previsto dallo strumento urbanistico comunale o altra pianificazione sovraordinata".*

Art.36 *"Nelle aree a pericolosità potenziale da frana elevata P_utr3 a pericolosità potenziale media da frana*

P_utr2 ed a pericolosità potenziale da frana moderata P_utr1, oltre a quanto previsto dal precedente

articolo 35, è consentito qualunque intervento previsto dallo strumento urbanistico comunale o altra

pianificazione sovraordinata.

Art.37: *"Nelle aree classificate R_utr5 e P_utr5, è consentito qualunque intervento previsto dallo strumento urbanistico comunale o da altra pianificazione sovraordinata. Gli interventi, fatta eccezione per quelli disciplinati ai sensi dell'articolo 3, lett. a), b) e c) del D.P.R. 6 giugno 2001 n. 380, devono essere corredati da uno studio geologico di dettaglio di cui all'allegato "I"*

VALVA ENERGIA SRL	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE QUADRO PROGRAMMATICO	Codifica EO-VA-PD-SIA-01	
		Rev. 00 del 03-2020	Pagina 21 di 56

asseverato da tecnico abilitato. Detto studio dovrà attestare la compatibilità dell'intervento a farsi rispetto all'assetto idro-geo-morfologico dell'area di interesse.

Pertanto per le opere a rete e le opere puntuali che ricadono in aree di interesse idrogeologico, sarà cura del committente, durante il progetto esecutivo, anche a seguito delle indagini geotecniche da sviluppare ad hoc sul sito in maniera puntuale, individuare le migliori tecniche per salvaguardare la stabilità dei versanti.

Per quanto riguarda la pericolosità idraulica, le turbine sono tutte posizionate su aree collinari sub-montane distanti dalle aree di rischio o pericolosità idraulica.

CRITICITÀ E COERENZE DEL PROGETTO CON IL PIANO/PROGRAMMA

Tutta l'area collinare è perimetrata da aree di attenzione e/ di pericolosità reale o potenziale da frana. Gli aerogeneratori in progetto ricadono in ambiti a suscettibilità di innesco del fenomeno franoso. Dallo studio geologico e di compatibilità emerge che " *il sopralluogo in situ e l'analisi geomorfologica del rilievo topografico da dato Lidar a 1m di risoluzione non mostra nessuna particolare problematica di dissesto da frana*". Per la Wtg n.4 invece è stata approntata la compatibilità da frana con un'analisi di stabilità di versante senza alcun esito di criticità.

In ogni caso si prevede in fase esecutiva la redazione di opportuna relazione di compatibilità puntuale a seguito di rilievi dettagliati in sito e indagini geologico-geotecniche di dettaglio.

3.6 STATO DELLA PIANIFICAZIONE URBANISTICA E PAESAGGISTICA REGIONALE

3.6.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR) CAMPANIA

Il Consiglio Regionale della Campania in attuazione della legge regionale 22 dicembre 2004, n. 16, articolo 13, ha approvato il 13 Ottobre 2008 la LR "Piano Territoriale Regionale".

Il PTR individua il patrimonio di risorse ambientali e storico culturali del territorio, definisce le strategie di sviluppo locale e detta le linee guida e gli indirizzi per la pianificazione territoriale e paesaggistica in Campania.

Il suo scopo è assicurare uno sviluppo armonico della regione, attraverso un organico sistema di governo del territorio basato sul coordinamento dei diversi livelli decisionali e l'integrazione con la programmazione sociale ed economica regionale.

Il documento di piano è articolato in cinque quadri territoriali di riferimento:

- a) primo quadro: rete ecologica, rete del rischio ambientale e rete delle interconnessioni;
- b) secondo quadro: ambienti insediativi;
- c) terzo quadro: sistemi territoriali di sviluppo;
- d) quarto quadro: campi territoriali complessi;
- e) quinto quadro: intese e cooperazione istituzionale, co-pianificazione.

Tra gli elaborati del PTR ci sono "Le linee guida per il paesaggio" che :

- a) costituiscono il quadro di riferimento unitario, relativo ad ogni singola parte del territorio regionale, della pianificazione paesaggistica;
- b) forniscono criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale, finalizzati alla tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, come indicato dalla legge regionale n.16/2004, articolo 2, comma 1, lettera c);
- c) definiscono, ai sensi della legge regionale n. 16/2004, articolo 13, gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio;

VALVA ENERGIA SRL	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE QUADRO PROGRAMMATICO	Codifica EO-VA-PD-SIA-01	
		Rev. 00 del 03-2020	Pagina 22 di 56

- d) contengono direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici il cui rispetto è cogente ai soli fini paesaggistici per la verifica di compatibilità dei Piani Territoriali di Coordinamento provinciali (PTCP), dei Piani Urbanistici Comunali (PUC) e dei piani di settore di cui alla legge regionale n. 16/2004, articolo 14, da parte dei rispettivi organi competenti, nonché per la valutazione ambientale strategica di cui alla direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001, prevista dalla legge regionale n.16/2004, articolo 47.

La cartografia di piano:

- a) costituisce indirizzo e criterio metodologico per la pianificazione territoriale e urbanistica;
b) comprende la carta dei paesaggi della Campania che rappresenta il quadro di riferimento unitario per la pianificazione territoriale e paesaggistica, per la verifica di coerenza e per la valutazione ambientale strategica dei PTCP e dei PUC, nonché per la redazione dei piani di settore di cui alla legge regionale n. 16/2004, articolo 14, e ne costituisce la base strutturale.

La carta dei paesaggi di cui al comma 6, lettera b), definisce lo statuto del territorio regionale inteso come quadro istituzionale di riferimento del complessivo sistema di risorse fisiche, ecologico-naturalistiche, agro-forestali, storico-culturali e archeologiche, semiologico-percettive, nonché delle rispettive relazioni e della disciplina di uso sostenibile che definiscono l'identità dei luoghi.

Il PTR rappresenta il quadro di riferimento unitario per tutti i livelli della pianificazione territoriale regionale ed è assunto quale documento di base per la territorializzazione della programmazione socioeconomica regionale nonché per le linee strategiche economiche adottate dal Documento Strategico Regionale (DSR) e dagli altri documenti di programmazione dei fondi comunitari.

Il PTR fornisce il quadro di coerenza per disciplinare nei PTCP i settori di pianificazione di cui alla Legge regionale n. 16/2004, articolo 18, commi 7 e 9, al fine di consentire alle Province di promuovere, secondo le modalità stabilite dall'articolo 20, comma 1, della stessa legge, le intese con amministrazioni pubbliche ed organi competenti.

Il PTR e gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica attuano sull'intero territorio regionale i principi della Convenzione europea del paesaggio ratificata con legge 9 gennaio 2006, n.14.

Gli indirizzi strategici principali indicati nel PTR, sono rappresentati su apposita cartografia. Tali elaborati nella versione fascicolata sono in formato A/3, in scala 1/250.000. In particolare, di seguito sono riportate le caratteristiche definite dai *5 quadri territoriali di riferimento* per l'area interessata dal progetto:

A 0.1a PTR: 1° QTR - Rete ecologica

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) individua nel territorio della Provincia di Avellino e Salerno delle aree di massima frammentazione ecosistemica, il Corridoio Appenninico Principale e il Corridoio Regionale Trasversale, nonché corridoio costiero tirrenico. L'area di studio è interessata solo dall'attraversamento di un corridoio costiero tirrenico.

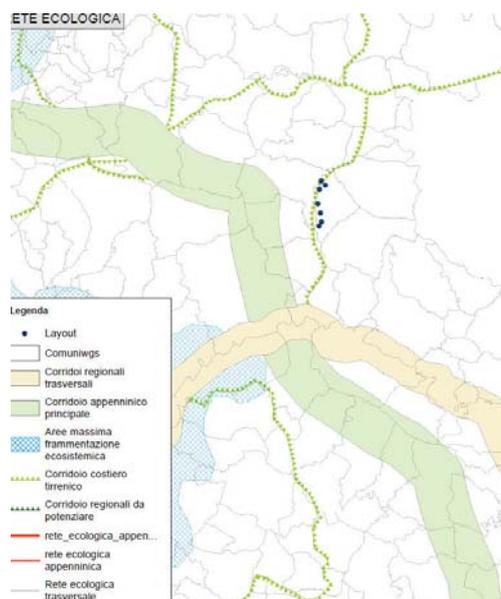


Figura 7: Straccio Rete Ecologica - PTR

A 0.1b PTR: 1° QTR - Governo del rischio – Rischio Sismico e Vulcanico

L'elaborato evidenzia il Grado di Sismicità assegnato ad ogni Comune; in particolare, i Comuni di Valva e Calabritto, presentano un Grado di Sismicità 1 (di Alta Sismicità).

A 0.1c PTR: 2° QTR - Gli Ambienti insediativi.

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) suddivide la Campania in Ambienti Insediativi che costituiscono la dimensione di lungo periodo della coerenza territoriale. L'opera ricade nell' "Ambiente insediativo n.6 – Avellinese".

A 0.1d PTR: 3° QTR - Sistemi Territoriali di Sviluppo (S.T.S.)

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) individua diversi sistemi territoriali di sviluppo: i Sistemi a Dominante Naturalistica (A); i Sistemi a Dominante Rurale-Culturale (B); il Sistema a Dominante Rurale-Manifatturiera (C); Sistemi Urbani (D); sistemi a dominante urbano-industriale (E); sistemi costieri a dominante paesistico ambientale culturale (F). L'opera (aerogeneratori) ricadono nel Comune di Valva (SA) che ricade nell'STS a Dominante Rurale-Culturale (B2) - ANTICA VOLCEI. Il Comune di Calabritto interessato dall'opera SE di trasformazione per la connessione, appartiene alla Dominante Naturalistica A-12 – TERMINIO CERVIALTO. Tale aspetto del PTR viene approfondito più avanti.

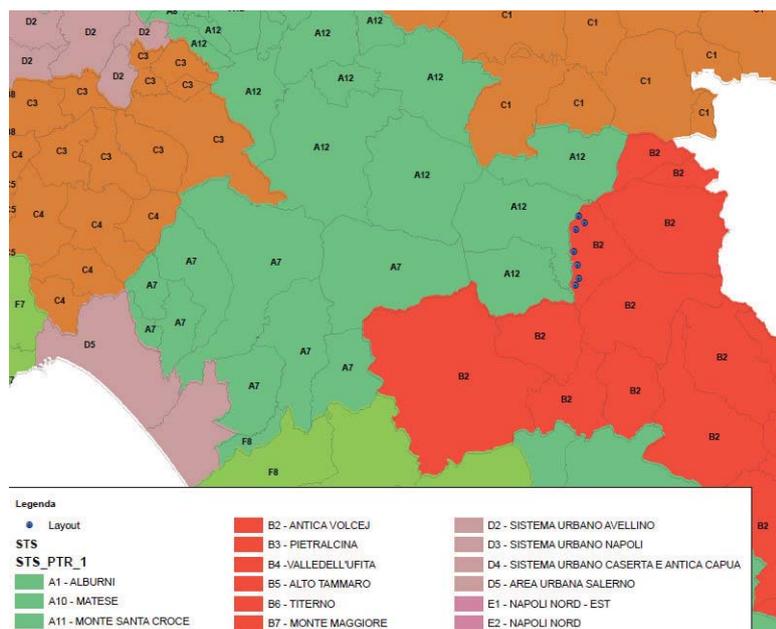


Figura 8: Stracio STS - PTR

A 0.1e PTR: 4° QTR - Campi territoriali complessi (CTC)

In tale elaborato si evidenzia la rete infrastrutturale in esercizio e di nuova realizzazione secondo il Piano Territoriale Regionale (PTR). In particolare, per l'area oggetto di intervento, si individuano n.2 campi territoriali complessi: Area interprovinciale Caserta-Benevento-Avellino e Area Avellinese. L'opera non intercetta tali CTC, ma si trova in prossimità dell'Arra avellinese CTC n.5.

Il campo territoriale complesso n. 5 *Area Avellinese* si trova nel versante nord-orientale della regione ed attraversa le province di avellino e di Benevento. Il campo è attraversato dall'autostrada A16 Napoli–Avellino–Canosa, dalla SS 90 delle Puglie e dalla SS 303 del Formicolo; è lambito a Nord dalla linea ferroviaria Benevento-Foggia ed a Sud dalla linea Avellino-Rocchetta S. Antonio-Lacedonia.

A 0.1f PTR: Visioning preferita

In tale elaborato si evidenzia lo scenario preferito di lungo termine per la Provincia di Avellino e Salerno costruito sulla base di criteri/obiettivi coerenti con le strategie del Piano Territoriale Regionale (PTR) e modificando le tendenze in corso delle dinamiche insediative. In questo elaborato, l'area oggetto di studio ricade in area *“debole a naturalità diffusa”*.

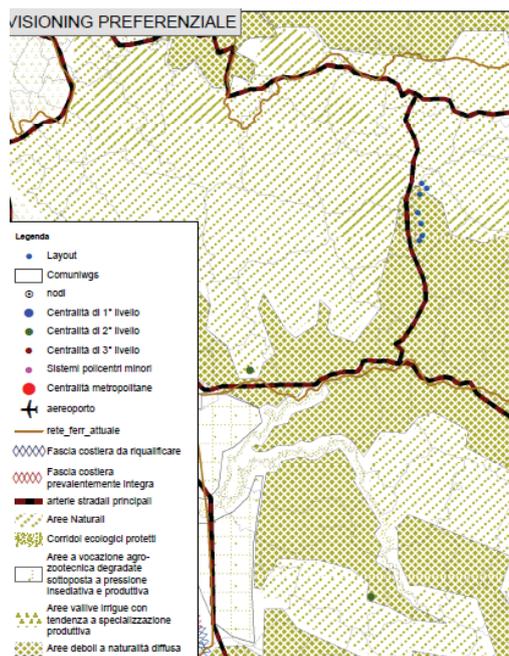


Figura 9: Stracio Visioning preferita - PTR

A 0.1g PTR: Ambiti di Paesaggio

L'area interessata dal Progetto rientra nell'Ambito di Paesaggio n.34. Alto Sele.

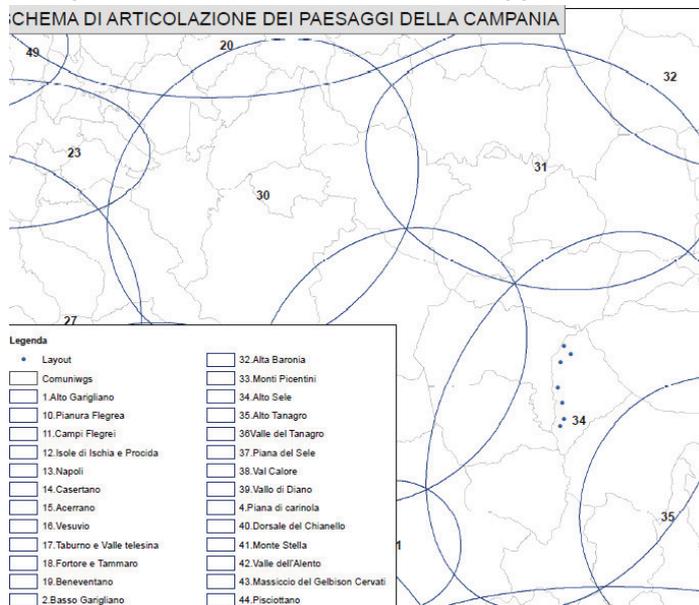


Figura 10: Stracio Ambiti di paesaggio - PTR

A 0.1h PTR: Sistemi del Territorio Rurale Aperto

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) individua, n.56 Sistemi del Territorio Rurale Aperto. I comuni interessati dall'opera sono compresi tutti nel sistema n.25 Aree collinari – Colline del Tanagro e dell'Alto Sele.

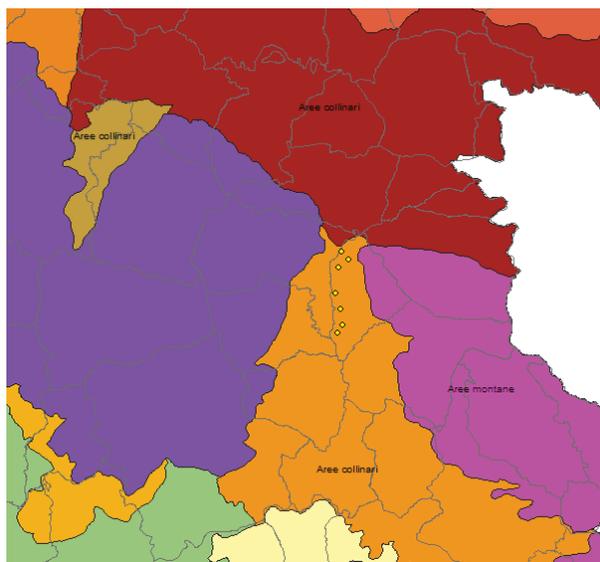


Figura 11: Stracio Sistemi del territorio Rurale Aperto - PTR

Come anticipato, il PTR ha individuato ambiti subprovinciali omogenei, rappresentati dai Sistemi Territoriali di Sviluppo STS.

Questi sono stati identificati sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione dello sviluppo, e sulla base delle diverse aggregazioni sovracomunali esistenti in Campania, omogenee per caratteri sociali, geografici e strategie di sviluppo locale da perseguire

Tali sistemi sono stati individuati, in una prima fase, per inquadrare la spesa e gli investimenti del Por Campania e in sintonia con la programmazione economica ordinaria. La loro individuazione, si legge nel PTR, non ha valore di vincolo bensì di orientamento per la formulazione di strategie coerenti con il Piano territoriale regionale. Il ruolo della Regione è quello di coordinare e programmare i processi di sviluppo e di trasformazione dei diversi sistemi locali.

Per ogni STS il PTR individua:

- gli obiettivi d'assetto, le linee di organizzazione territoriale, le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione;
- indirizzi e criteri di elaborazione degli strumenti di pianificazione provinciale e per la cooperazione istituzionale.

Di seguito sono riportate, i 45 STS identificati da specifiche dominanti (ovvero, vocazioni economico-sociali e ambientali).

Sistemi Territoriali di Sviluppo e attribuzione delle dominanti		
A) Sistemi a dominante naturalistica	B) Sistemi a dominante rurale - culturale	C) Sistemi a dominante rurale - industriale
A1 - ALBURNI A2 - ALTO CALORE SALERNITANO A3 - ALENTO MONTE STELLA A4 - GELBISON CERVATI A5 - LAMBRO E MINGARDO	B1 - VALLO DI DIANO B2 - ANTICA VOLCEI B3 - PIETRELCINA B4 - VALLE DELL'UFITA B5 - ALTO TAMMARO B6 - TITERNO	C1 - ALTA IRPINIA C2 - FORTORE C3 - SOLOFRANA C4 - VALLE IRNO C5 - AGRO NOCERINO SARNESE C6 - PIANURA INTERNA

VALVA ENERGIA SRL	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE QUADRO PROGRAMMATICO	Codifica EO-VA-PD-SIA-01	
		Rev. 00 del 03-2020	Pagina 27 di 56

A6 - BUSSENTO A7 - MONTI PICENTINI TERMINIO A8 - PARTENIO A9 - TABURNO A10 - MATESE A11 - MONTE SANTA CROCE A12 - TERMINIO CERVIALTO	B7 - MONTE MAGGIORE B8 - ALTO CLANIO	CASERTANA C7 - COMUNI VESUVIANI C8 - AREA GIUGLIANESE
D) Sistemi urbani	E) Sistemi a dominante urbano - industriale	F) Sistemi a dominante paesistico ambientale culturale
D1-SISTEMA-URBANO-BENEVENTO D2-SISTEMA-URBANO-AVELLINO D3-SISTEMA-URBANO-NAPOLI D4-SISTEMA-URBANO-CASERTA E ANTICA CAPUA D5-AREA-URBANA-DI SALERNO	E1 - NAPOLI NORD-EST E2 - NAPOLI NORD E3 - NOLANO E4 - SISTEMA AVERSANO	F1 - LITORALE DOMITIO F2 - AREA FLEGREA F3 - MIGLIO D'ORO - TORRESE STABIESE, F4 - PENISOLA SORRENTINA F5 - ISOLE MINORI F6 - MAGNA GRECIA F7 - PENISOLA AMALFITANA F8 - PIANA DEL SELE

Tabella 1: Sistemi Territoriali di Sviluppo e attribuzione delle dominanti

Il comune di Valva (SA), fa parte del Sistema Territoriale di Sviluppo denominato **B2 – ANTICA VOLCEI** a dominante rural-culturale, il quale comprende anche i comuni di Auletta, Buccino, Caggiano, Campagna, Castelnuovo di Conza, Colliano, Contursi Terme, Laviano, Oliveto Citra, Palomonte, Ricigliano, Romagnano al Monte, Salvitelle, San Gregorio Magno, Santomena; il Comune di Calabritto (AV) rientra nel STS **A12 - TERMINIO CERVIALTO** che comprende anche i comuni di Bagnoli Irpino, Caposele, Cassano Irpino, Castelfranci, Castelvete sul Calore, Chiusano San Domenico, Fontanarosa, Lapio, Luogosano, Mirabella Eclano, Montella, Montemarano, Nusco, Paternopoli, Pietradefusi, Salza Irpina, San Mango sul Calore, Sant'Angelo all'Esca, Senerchia, Sorbo Serpico, Taurasi, Torre le Nocelle, Venticano, Volturara Irpina.

- **Programma di Sviluppo Rurale PSR**

In merito alla classificazione territoriale, il Programma di Sviluppo Rurale PSR Campania, ha individuato nuove aree di riferimento per l'attuazione della strategia a sostegno dello sviluppo dell'agro-alimentare e delle zone rurali.

L'analisi svolta ha consentito di pervenire ad una articolazione del territorio regionale in sette "macroaree". Tale classificazione è riconducibile a quella adottata dal PSN nel modo illustrato di seguito.

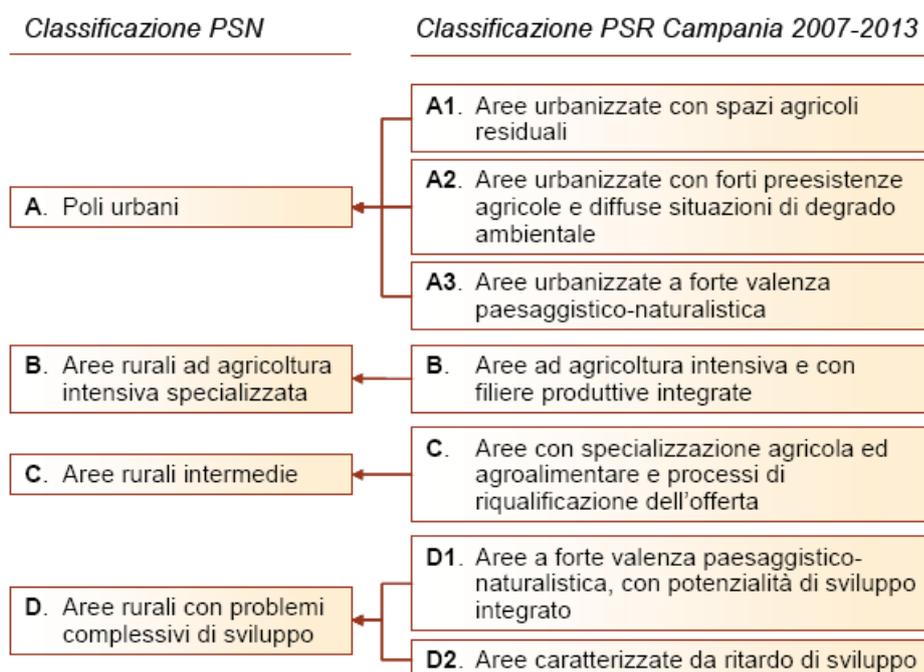


Figura 12: Classificazione PSR Campania del territorio regionale in sette “macroaree”.

L'obiettivo è stato, da un lato, quello di evitare sovrapposizioni e conflittualità tra strumenti operanti sulle medesime porzioni del territorio regionale, dall'altro, quello di sollecitare lo sviluppo di sinergie (strategiche e relazionali) tra i diversi strumenti messi in campo a sostegno dello sviluppo locale; infine, quello di garantire un'efficace organizzazione dei sistemi di governance locale.

I 45 STS sono stati classificati all'interno delle sette macroaree, sulla base di una griglia di comparazione in relazione ad indicatori quali ambiente, ruralità, modello di agricoltura, vocazionalità territoriale, tenendo conto del carattere dominante relativo a ciascuna tipologia di area e, conseguentemente, attribuendo un peso maggiore agli indicatori misuratori di quel carattere.

Nella tabella seguente è esposta l'aggregazione dei 45 STS nelle 7 macroaree.

Cod. PTR La classificazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo
A.1. Aree urbanizzate con spazi agricoli residuali
D3 Sistema Urbano Napoli
D5 Area Urbana di Salerno. SA
E2 Napoli Nord . NA
F3 Miglio d'Oro - Torrese Stabiese. NA
A.2. Aree urbanizzate con forti preesistenze agricole e diffuse situazioni di degrado ambientale
C4 Valle Irno. SA
C5 Agro Nocerino Sarnese. SA
C7 Comuni vesuviani .NA
C8 Area giulianese . NA
D4 Sist. Urb. Caserta e Antica Capua. CE
E1 Napoli Nord-est. NA
E3 Nolano. NA
E4 Sistema Aversano. CE
A.3. Aree urbanizzate a forte valenza paesaggistico-naturalistica

VALVA ENERGIA SRL	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE QUADRO PROGRAMMATICO	Codifica EO-VA-PD-SIA-01
		Rev. 00 del 03-2020

F4 Penisola Sorrentina. NA F5 Isole minori. NA F7 Penisola Amalfitana. SA F2 Area Flegrea .NA
B. Aree ad agricoltura intensiva e con filiere produttive integrate
C6 Pianura interna casertana. CE F1 Litorale Dominio. CE F6 Magna Grecia. SA F8 Piana del Sele. SA
C. Aree con specializzazione agricola ed agroalimentare e processi di riqualificazione dell'offerta
A12 Terminio Cervialto AV A7 Monti Picentini. SA A8 Partenio. AV A9 Taburno. BN B6 Titerno. BN B7 Monte Maggiore. CE B8 Alto Cranio. AV C3 Solofrana. AV D1 Sistema Urbano Benevento. BN D2 Sistema Urbano Avellino. AV
D.1. Aree a forte valenza paesaggistico-naturalistica, con potenzialità di sviluppo integrato
A1 Alburni. SA A10 Matese. CE A11 Monte Santa Croce. CE A2 Alto Calore. SA A3 Alento Monte Stella. SA A4 Gelbison Cervati. SA A5 Lambro e Mingardo. SA A6 Bussento SA B1 Vallo di Diano. SA B2 Antica Volcej. SA
D.2 Aree caratterizzate da ritardo di sviluppo
B3 Pietrelcina. BN B4 Valle dell'Ufita. AV B5 Alto Tammaro. BN C1 Alta Irpinia. AV C2 Fortore. BN

Tabella 2: Aggregazione dei 45 STS nelle 7 macroaree

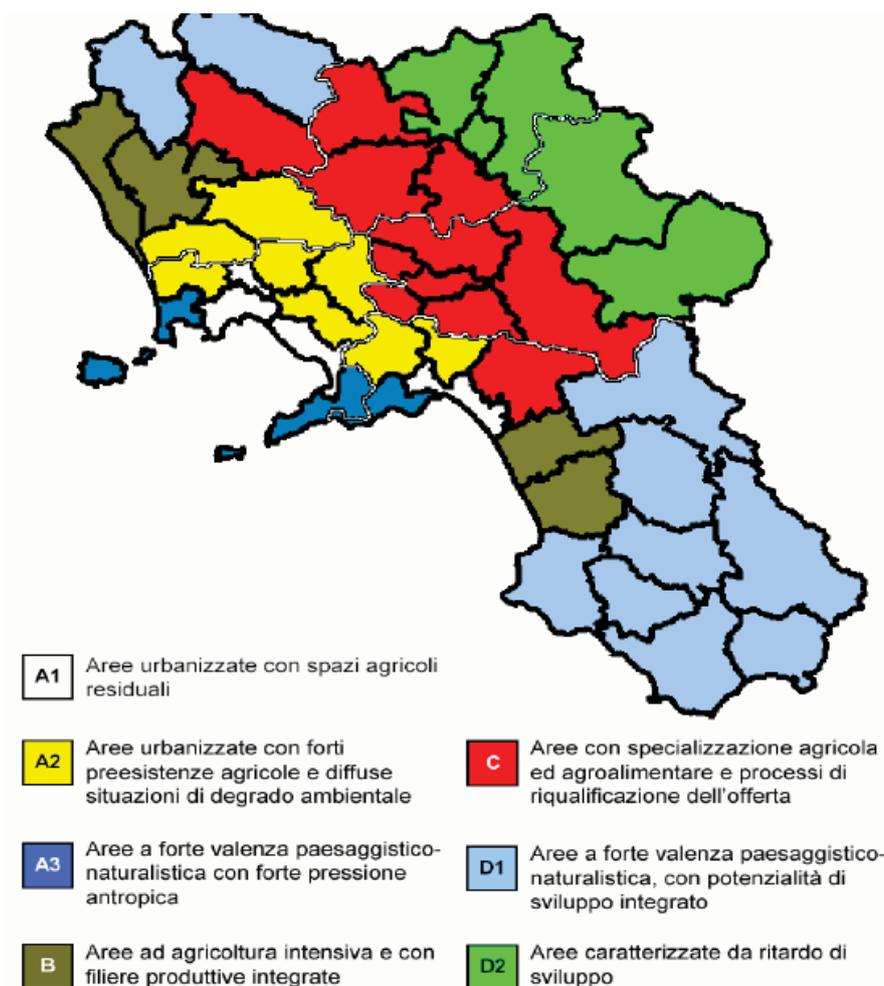


Figura 13: PSR– Articolazione del territorio in macroaree omogenee.

I Sistemi Territoriali di Sviluppo **B2 – ANTICA VOLCEI E A12-TERMINIO CERVIALTO** (a cui appartengono i comuni interessati dall'opera) fanno parte rispettivamente delle macroaree D1 Aree a forte valenza paesaggistico-naturalistica con potenzialità di sviluppo integrato e C. Aree con specializzazione agricola ed agroalimentare(come dalla figura sopra).

Le aree maggiormente in ritardo (D) presentano, sotto diversi aspetti, caratteristiche comuni. Tuttavia, al dominante carattere rurale (debolezza demografica, modello estensivo di agricoltura, caratteristiche dei processi produttivi, scarso grado di infrastrutturazione, ecc.), si affiancano alcuni elementi che suggeriscono l'adozione di policy in parte differenziate: alcuni sistemi, difatti, presentano elevate porzioni di spazio oggetto di protezione ambientale (Aree D1) e tale circostanza ha agevolato l'avvio di processi di diversificazione economica alla base di potenziali prospettive di sviluppo integrato.

CRITICITÀ E COERENZE DEL PROGETTO CON IL PIANO/PROGRAMMA

L'opera in oggetto è coerente con la programmazione degli interventi del Piano Territoriale di Coordinamento e con gli elaborati di Visioning del PTR. Inoltre non risulta in contrasto con gli obiettivi strategici che lo stesso di prefigge di raggiungere per il territorio interessato dall'opera.

3.6.1.1 Linee Guida per il Paesaggio-- I paesaggi di alto valore ambientale

Il PTR Regione Campania, nell'elaborato allegato "Linee Guida per il paesaggio", individua l'elenco dei paesaggi di alto valore ambientale e culturale ai quali applicare obbligatoriamente e prioritariamente gli obiettivi di qualità paesistica, da aggiungere ai territori già sottoposti a regime di tutela paesistica.

E questi Sono i SIC - ZPS - siti UNESCO - i parchi nazionali – e i territori compresi in una fascia di 1000 metri dalle sponde di alcuni fiumi come il Sele.

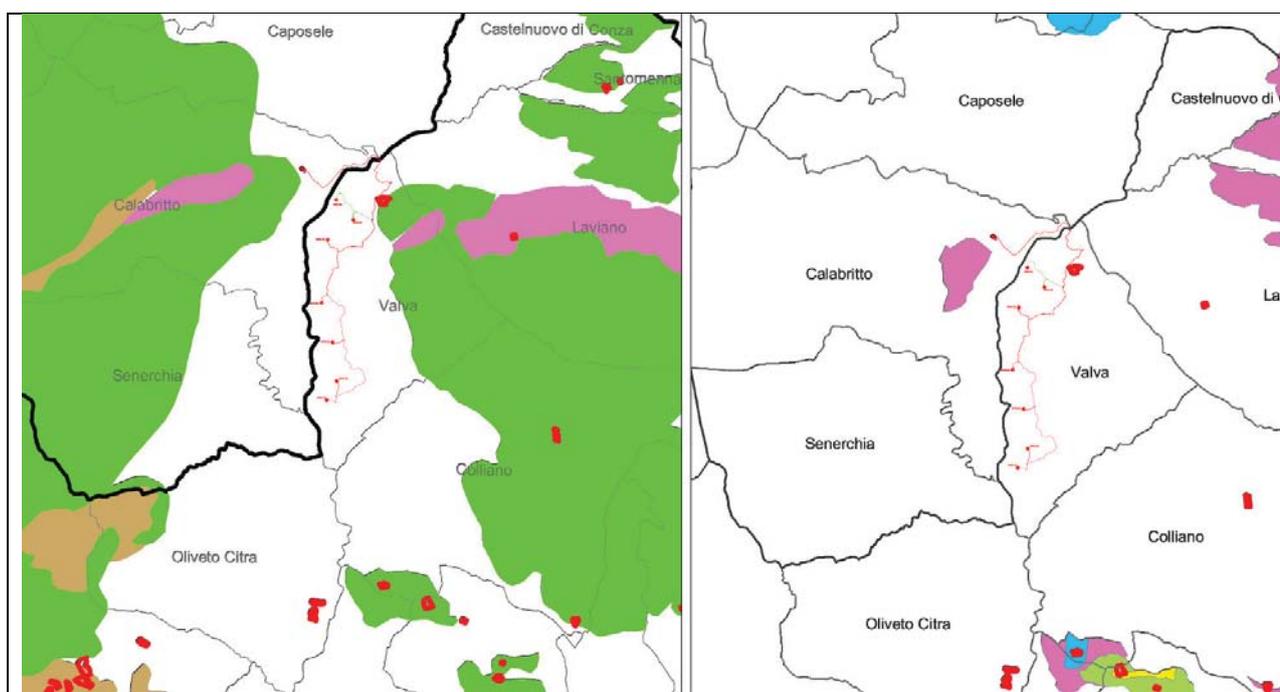
Gli aerogeneratori rientrano nell'area dei 1000 metri di notevole valore ambientale paesaggistico.

3.6.2 PIANO REGIONALE ATTIVITÀ ESTRATTIVE (PRAE) REGIONE CAMPANIA

Il Piano Regionale delle Attività Estrattive, è stato approvato con con Ordinanza commissariale n.11 del 7/06/2006 pubblicata sul B.U.R.C. n. 27 del 19/06/2006. Il Piano Regionale per le Attività Estrattive (PRAE), previsto dall'art. 2 della legge n.54/85 e uno strumento di pianificazione per l'approvvigionamento e la razionale utilizzazione delle risorse minerarie, nel rispetto dei principi generali di difesa dell'ambiente, del recupero del patrimonio storico e monumentale della Campania e di sviluppo regionale.

Il piano contiene la quantificazione dei materiali potenzialmente estraibili, indica le aree vincolate ove non è possibile alcuna coltivazione, fornisce criteri e metodologie per la coltivazione e recupero delle aree. Inoltre individua le aree di completamento e di sviluppo per ogni Provincia.

L'area interessata dal Progetto non interseca alcune aree estrattive (litotipi estraibili) né aree estrattive di sviluppo intese quali macroaree da sottoporre, in prospettiva futura e dopo aver utilizzato le aree di completamento.



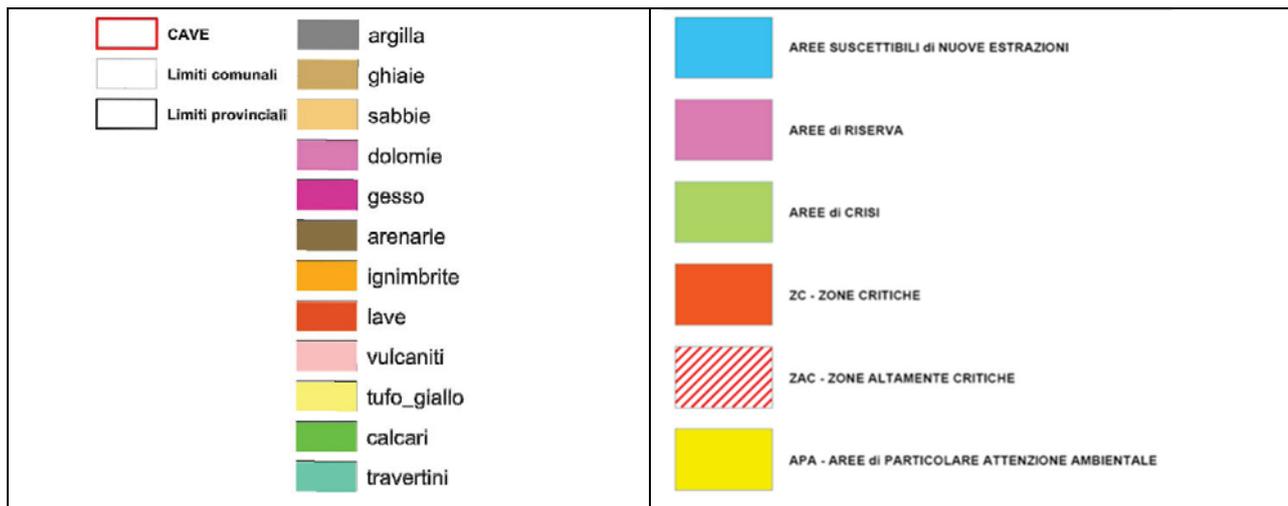


Figura 14: Estratto PRAE

CRITICITÀ E COERENZE DEL PROGETTO CON IL PIANO/PROGRAMMA

L'opera in oggetto, non intersecando aree di cava, aree di crisi e aree di completamento, è coerente con il Piano PRAE. Il cavidotto sarà posato su strade esistenti e non intersecherà alcun areale di interesse estrattivo.

3.6.3 PIANO TUTELA DELLE ACQUE (PTA) REGIONE CAMPANIA

Con il Piano di Tutela delle Acque (PTA), la Regione Campania individua gli strumenti per la protezione e la conservazione della risorsa idrica. Il piano è stato Approvato nel 2007 ma attualmente è in fase di aggiornamento con procedura VAS attivata. Pertanto si fa riferimento a tale proposta di piano.

Il Piano definisce gli interventi di protezione e risanamento dei corpi idrici superficiali e sotterranei e l'uso sostenibile dell'acqua, individuando le misure integrate di tutela qualitativa e quantitativa della risorsa idrica, che garantiscano anche la naturale autodepurazione dei corpi idrici e la loro capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate secondo principi di autoctonia.

Il Piano definisce i corpi idrici sotterranei. L'impianto non interferisce con i bacini sotterranei come da planimetria seguente.

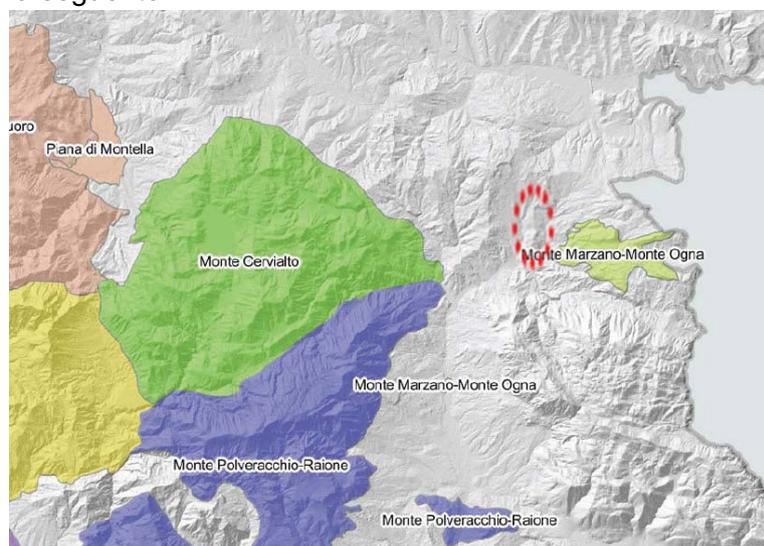


Figura 15: Estratto PTA Regione Campania – Tav3_A – individuazione dei corpi idrici sotterranei

VALVA ENERGIA SRL	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE QUADRO PROGRAMMATICO	Codifica EO-VA-PD-SIA-01	
		Rev. 00 del 03-2020	Pagina 33 di 56

3.7 PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE

3.7.1 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE – PTCP SALERNO

Per quanto riguarda gli strumenti pianificatori a livello provinciale, il presente Studio prende in considerazione la Proposta Preliminare del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Salerno (Proposta definitivamente approvata il 26/01/2009 con D.G.P. n.16), ove si suddivide in “Sistemi Territoriali di Sviluppo” il territorio di sua competenza.

I STS rappresentano dei luoghi di esercizio di visioni strategiche condivise, ambiti di programmazione di interventi sul territorio e di condivisione di obiettivi di sviluppo e valorizzazione di risorse eterogenee. Il Preliminare di PTCP della provincia di Salerno riprende quanto indicato nel PTR, il quale individua in Campania 45 STS, di cui 15 nella provincia di Salerno, identificati sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione dello sviluppo.

Il Comune di Valva fa parte del Sistema Territoriale di Sviluppo denominato B2 – Antica Volcei. Per ciascun STS è stata definita una matrice degli indirizzi strategici determinanti per lo sviluppo dell’ambito territoriale di riferimento.

La prima funzione del PTCP è di tipo regolativo, prevalentemente di 2° grado, che si esprime attraverso l’insieme di disposizioni tese a disciplinare le pianificazioni urbanistiche dei Comuni e le iniziative strategiche per lo sviluppo locale, ivi incluse quelle dei Consorzi per le ASI, Aree di Sviluppo Industriale. Rientrano nella mission regolativa del PTCP l’individuazione degli ambiti di tutela per ciascun sistema di patrimonialità e/o per ciascun tipo di rischio, la fissazione dei criteri per il dimensionamento dei piani comunali, la definizione dei criteri di compatibilità/coerenza per le scelte di modificazione/ trasformazione del territorio ed altre disposizioni prescrittive o di indirizzo di analogo livello.

La seconda funzione basilare del PTCP è di tipo strategico ed attiene alla elaborazione – in un quadro unitario ed interrelato – di proposte progettuali di interventi e/o di politiche tese a conseguire un nuovo assetto territoriale sotto il profilo delle localizzazioni, dei ranghi e dei caratteri delle centralità e delle polarità, riguardo allo sviluppo delle reti infrastrutturali, in ordine alla promozione della rete ecologica ed alla valorizzazione sostenibile del patrimonio ambientale, in rapporto alle localizzazioni e caratterizzazioni di attività economiche, ecc.

Il PTCP, dettaglia le linee strategiche articolandole in obiettivi specifici:

Principio Fondamentale: Concentrazione

Obiettivi: il Programma è finalizzato al superamento di logiche meramente distributive e ad una più efficace allocazione tematica e territoriale delle risorse su un elenco ristretto di soggetti e di interventi di grande impatto, definiti in stretta aderenza ad una strategia unitaria ed intersettoriale di sviluppo regionale e sfruttando l’integrazione tra tutte le fonti di finanziamento disponibili.

Principio Fondamentale: Programmazione partecipata e sviluppo locale

Obiettivi: lo sviluppo dal basso deve alimentarsi delle idee e delle energie del territorio ma anche confrontarsi efficacemente con una visione più sistemica delle questioni e delle priorità strategiche, in particolare s’intende promuovere un modello basato su valorizzazione di identità locali e produzione di beni di utilità collettiva, respingendo i programmi che intendono basarsi sulla realizzazione di opere locali e sulla rappresentazione di interessi localistici.

Principio Fondamentale: Integrazione

Obiettivi: l’integrazione programmatica e finanziaria è il tema portante dell’intero impianto strategico della programmazione strategica del POR 2007 – 2013:

- In primo luogo, attraverso la definizione e l'attuazione di una strategia unitaria di sviluppo regionale, che utilizzerà le opportunità derivanti dall'integrazione delle varie fonti di finanziamento aggiuntive comunitarie (Fondi Strutturali, FEASR e FEP) e nazionali (FAS);
- In secondo luogo, attraverso l'integrazione dei diversi programmi che agiscono nell'ambito della politica di coesione comunitaria, nazionali (PON), interregionali (POI) e regionali (POR FESR e POR FSE), al fine di disegnare un quadro strategico unitario, in cui siano chiari gli specifici ambiti di intervento, le aree di complessità e le coerenze.

Principio Fondamentale: Concentrazione e soggetti istituzionali

Obiettivi: le pratiche concertative a livello locale sviluppatasi nel corso dell'ultimo decennio sono riconosciute come una modalità tecnico – politica centrale per riportare all'interno di un progetto coerente di sviluppo attori diversi e spinte al cambiamento spesso contrastanti. La concertazione partenariale, tuttavia, per continuare a rappresentare una pratica di riferimento per l'azione degli attori locali deve essere rimodulata flessibilmente e regolamentata, in relazione ai tempi della programmazione ed al sistema degli interessi.

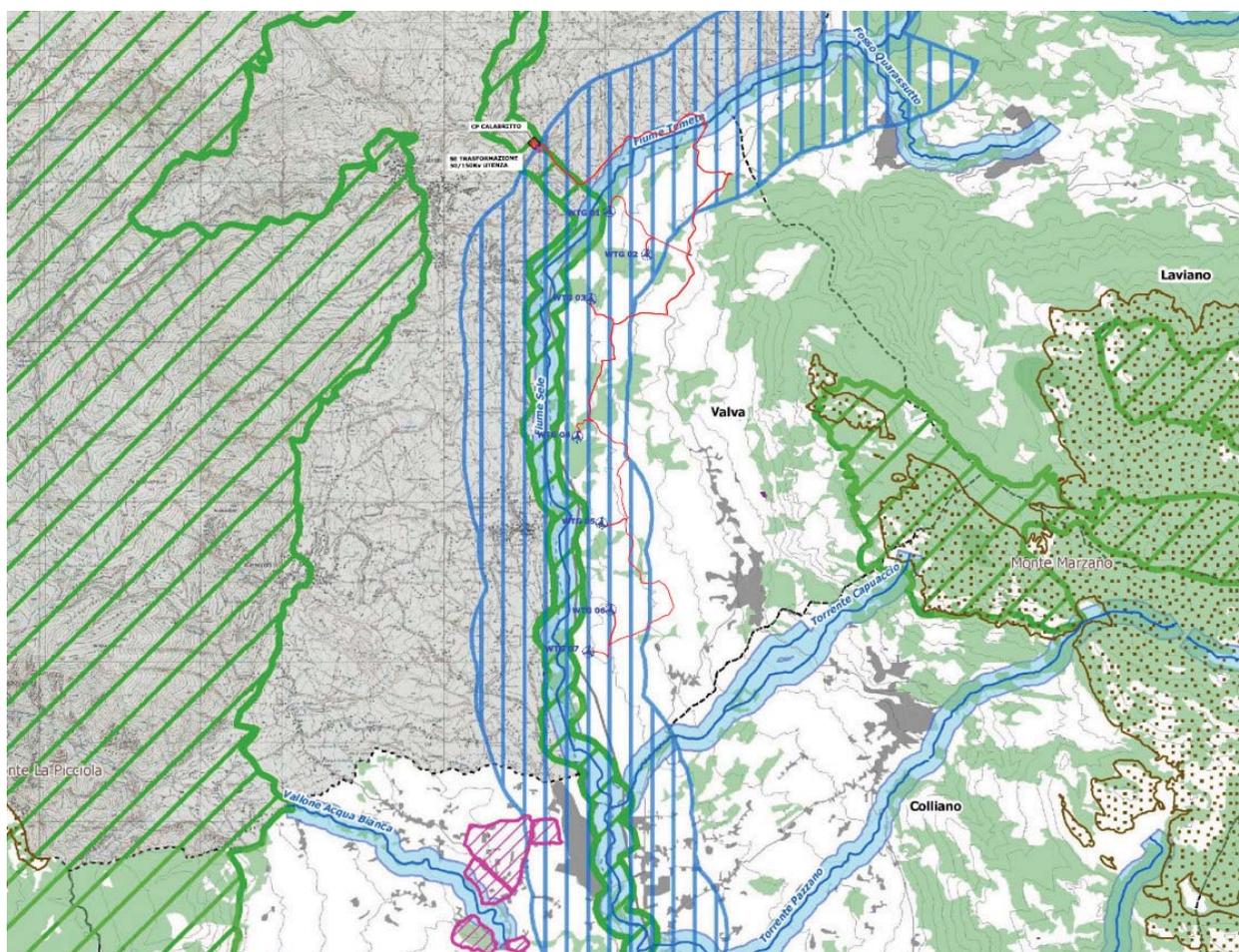


Figura 16: beni paesaggistici di insieme – fonte PTCP Salerno

	AREE DI TUTELA PESISTICA INDIVIDUATE PER DECRETO MINISTERIALE AI SENSI DELL'ART. 136 DEL D.LGS 42/2004 E S.M.I.
	AREE DI TUTELA PESISTICA INDIVIDUATE PER LEGGE AI SENSI DELL'ART. 142 DEL D.LGS 42/2004 E S.M.I.: <ul style="list-style-type: none"> - i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare; - i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi; - i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna; - le montagne per la parte eccedente 1.200 metri sul livello del mare; - i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi; - i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.Lgs 18 maggio 2001, n. 227 - le zone di interesse archeologico vincolate - le zone di interesse archeologico indiziate <p>Per la perimetrazione delle aree di cui alle lettere f) ed i) dell'art. 142 del D.Lgs 42/2004 e s.m.i. si rimanda alla Tavola 1.3.1 - Le aree naturali protette</p> <p>Il dato relativo alle aree di cui alla lettera h) dell'art. 142 del D.Lgs 42/2004 e s.m.i. non è al momento disponibile</p>
	
	
	
	
	
	
	
	
	
	
	
	
	
	
	
	
	
	
	
	
	
	
	
	

Risulta chiaro già da questo primo livello di analisi che l'area di intervento non ricade in ambiti tutelati paesaggisticamente con Decreto Ministeriale, ma rientra in un'area di interesse paesaggistico ambientale secondo i dettami del PTR (1000m dal fiume Sele.. Il caviodotto attraversa diversi areali di vincolo secondo l'art 142 del D.Lgs 42/04, ma si sottolinea che lo stesso è di tipo interrato. Tuttavia, per la definizione del livello di interferenza tra esso e le aree tutelate ai sensi del Codice si rimanda ai successivi paragrafi.

Di seguito viene riportato stralcio cartografico rappresentante la rete ecologica provinciale, esso riporta i contenuti tanto della analisi territoriali condotte sul piano ambientale quanto del quadro delle strategie messe in atto per il mantenimento e lo sviluppo della rete ecologica. L'analisi di questi fattori, sebbene marcatamente ambientali è fondamentale anche per la comprensione delle unità di paesaggio, di fatti la componente paesaggistica e la componente ambientale presentano un alto grado di correlazione, per tanto in molte circostanze il susseguirsi di ecotipi differenti costituenti il territorio determinano paesaggi in tutto o in parte differenti. In tal senso, partendo dallo studio delle componenti biotiche ed abiotiche presenti in un territorio, delle relazioni che si instaurano tra le comunità che lo popolano, dei loro processi evolutivi, dei fattori

che determinano le successive fasi di stabilità dei sistemi che esse costituiscono, conduce all'individuazione del mosaico di ecosistemi (ecotessuto) caratteristico di ogni contesto ambientale che definisce la cosiddetta "rete ecologica".

La carta della Rete Ecologica della provincia di Salerno classifica gli elementi territoriali in base al loro grado di diversità ambientale, identifica i corridoi principali e i punti o le linee di frammentazione eco sistemica, indicando infine le strategie che si intendono mettere in atto per rafforzare la maglia della rete ecologica..

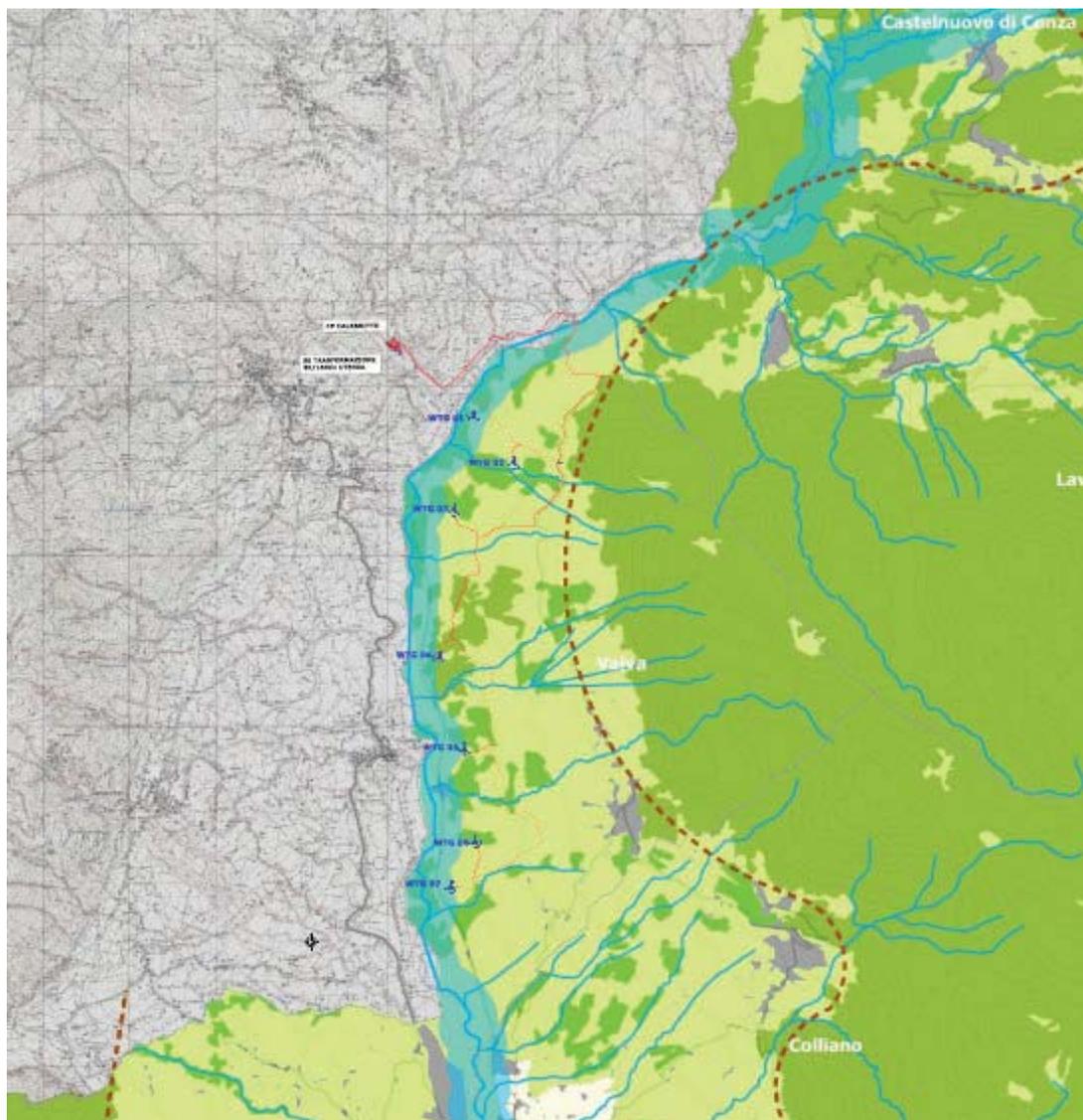
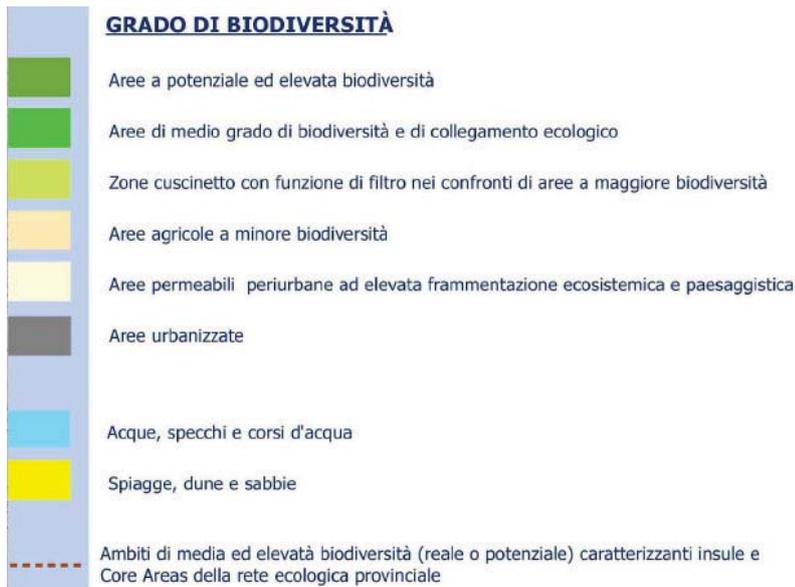


Figura 17: rete ecologia provinciale – fonte PTCP Salerno

Dallo stralcio proposto è possibile evincere che l'area individuata rientra tra quelle classificate come caratterizzate da "medio-bassa diversità in quanto la maggior parte degli aerogeneratori sono posizionati in aree "cuscinetto" che fungono da filtro per le aree a maggiore biodiversità e naturalità.



Inoltre dalla cartea dei beni storici e culturali non si riscontrano interferenze con aree archeologiche, storiche o architettoniche delle opere.

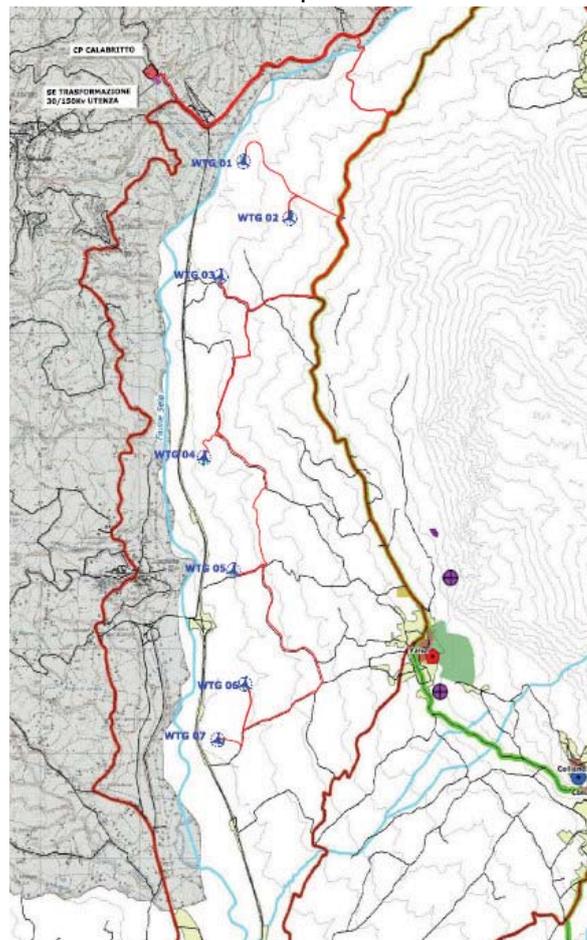


Figura 18: Beni storico-culturali– fonte PTCP Salerno

CRITICITÀ E COERENZE DEL PROGETTO CON IL PIANO/PROGRAMMA

Così come per progetto originario proposto, da quanto appena esposto, l'intervento proposto non è in contrasto con le previsioni del PTCP della Provincia di Salerno.

VALVA ENERGIA SRL	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE QUADRO PROGRAMMATICO	Codifica EO-VA-PD-SIA-01	
		Rev. 00 del 03-2020	Pagina 38 di 56

3.7.2 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE – PTCP AVELLINO

Il PTCP della Provincia di Avellino è stato approvato con Delibera CS 42 del 25-02-2014. Esso si basa sugli indirizzi approvati dalla Giunta Provinciale con delibera 196 in data 21/10/2010, anche a seguito di un intenso confronto con gli STS (Sistemi Territoriali di Sviluppo) del territorio provinciale.

I quattro indirizzi programmatici approvati sono:

- Salvaguardia attiva e valorizzazione del territorio, del paesaggio e della qualità diffusa.
- Sviluppo equilibrato e cultura del territorio.
- Sviluppo compatibile delle attività economiche e produttive.
- Accessibilità e mobilità nel territorio.

I 4 sistemi interessati rispettivamente dagli indirizzi sopra indicati sono: Sistema ambientale, sistema insediativo, sistema produttivo, sistema infrastrutturale e della mobilità.

Sulla base degli indirizzi programmatici sopradescritti il PTCP articola i suoi dispositivi in relazione ai seguenti obiettivi operativi:

- Il contenimento del Consumo di suolo;
- La tutela e la promozione della qualità del Paesaggio;
- La Salvaguardia della vocazione e delle potenzialità agricole del territorio;
- Il rafforzamento della Rete ecologica e la tutela del sistema delle acque attraverso il mantenimento di un alto grado di naturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti, la promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile;
- La qualificazione degli insediamenti da un punto di vista urbanistico, paesaggistico ed ambientale:
- La creazione di un armatura di servizi urbani adeguata ed efficiente;
- La creazione di sistemi energetici efficienti e sostenibili;
- Il miglioramento dell'accessibilità del territorio e delle interconnessioni con le altre province e con le reti e infrastrutture regionali e nazionali di trasporto;
- Il rafforzamento del sistema produttivo e delle filiere logistiche;
- Lo sviluppo dei Sistemi turistici;
- Il perseguimento della sicurezza ambientale.

Una delle funzioni cardine del PTCP, ad esso attribuita dalla legislazione nazionale, è quella di svolgere il ruolo di Carta Unica del Territorio, cioè di essere di riferimento per offrire una visione d'insieme del territorio nelle sue strategie generali e nei suoi vincoli.

Con riferimento a questa precisa funzione il PTCP di Avellino, oltre alla definizione dello Schema di Assetto Strategico Strutturale (Elaborati P.02) ha previsto due specifiche famiglie di elaborati di sintesi:

1. La Carta dei Vincoli (gruppo degli Elaborati P.07)
2. La Carta della trasformabilità (gruppo degli Elaborati P.06)

La Carta dei vincoli riporta, come evidente, esattamente i vincoli derivanti da precise disposizioni di legge e dalle cosiddette pianificazioni separate. La Carta della trasformabilità si differenzia dalla Carta dei vincoli in quanto riporta insieme sia indicazioni di natura e fonte vincolistica, sia indicazioni sulla presenza di situazioni critiche, sia indicazioni di natura per così dire strategica, cioè riferite, ad esempio, alle vocazioni agro-ambientali dei territori di analisi.

La Carta dei Vincoli

La provincia di Avellino è interessata dalle seguenti opere: cavidotto MT (solo pochi km) che sarà posato su strade esistenti; SE di trasformazione utente 30/150kV, localizzata in un'area contigua all'attuale CP di E-Distribuzione.

Il progetto di variante sostanziale, che qui si presenta, non ha modificato la soluzione di connessione elettrica già autorizzata insieme all'intero impianto con DD N. n. 209 del 02/05/2011 e DD n. 184 del 20/07/2016 della Regione Campania settore Regolazione dei mercati.

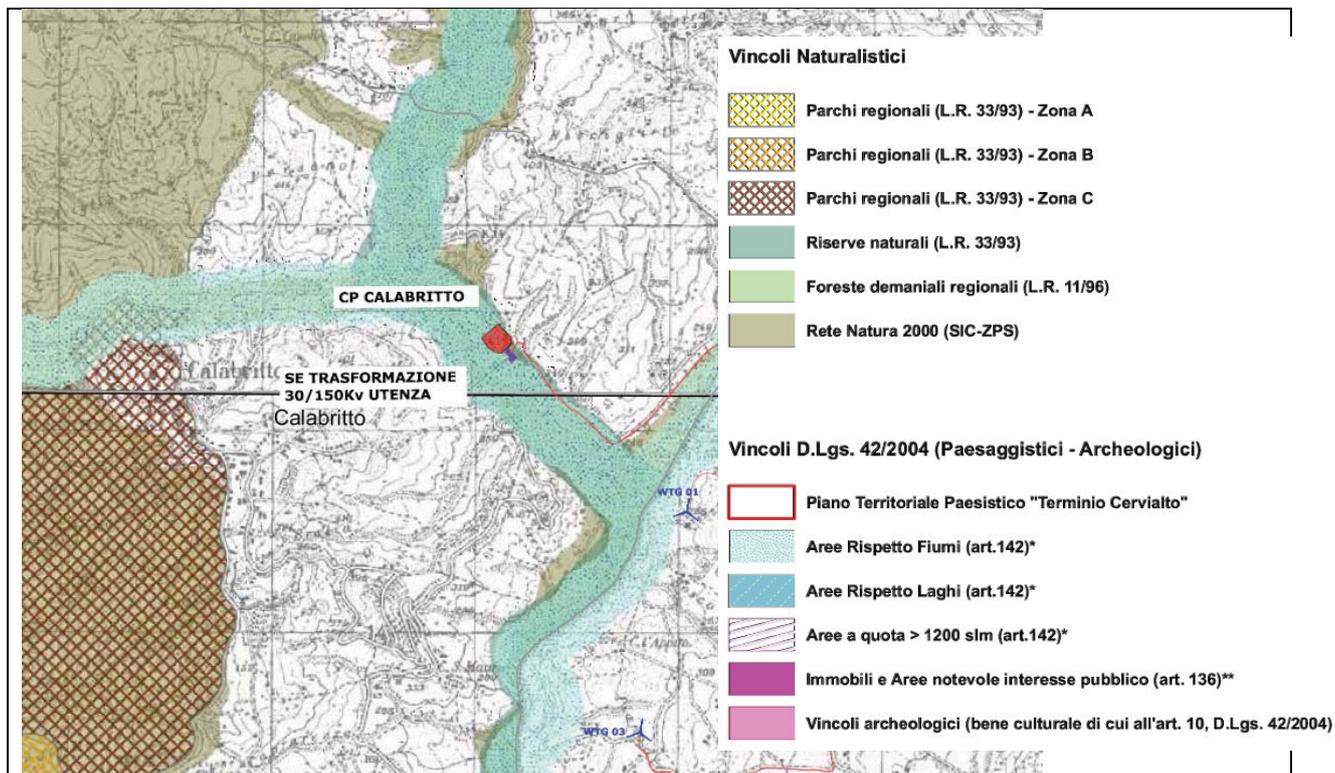


Figura 19: Tavola P.07.2 del PTCP di Avellino – Carta dei vincoli Paesaggistici, archeologici e naturalistici

Queste opere si localizzano, così come l'attuale CP esistente, in area SIC e nell'areale dei 150 m dai corsi d'acqua pubblici (art 142 del D.Lgs 42/04).

Entro tale ambito il PTCP prescrive il rispetto degli specifici vincoli sovraordinati, la minimizzazione degli impatti sugli ecosistemi acquatici evitando o minimizzando la previsione di nuova urbanizzazione e, in caso di aree già urbanizzate o di diritti edificatori già acquisiti, la promozione di interventi di mitigazione degli impatti sugli ecosistemi interessati (rif art. 10). Anche se tali indirizzi sono riferiti ai PUC, si fa presente che il cavidotto AT attraverserà il Fiume Sele a mezzo TOC in modo da non alterare il regime idrografico e l'assetto paesaggistico attuali, e in modo da non determinare impatti sull'ecosistema acquatico. Inoltre, l'intervento non si configura come nuova urbanizzazione né incrementerà il carico urbano entro l'ambito di tutela.

La Carta della trasformabilità

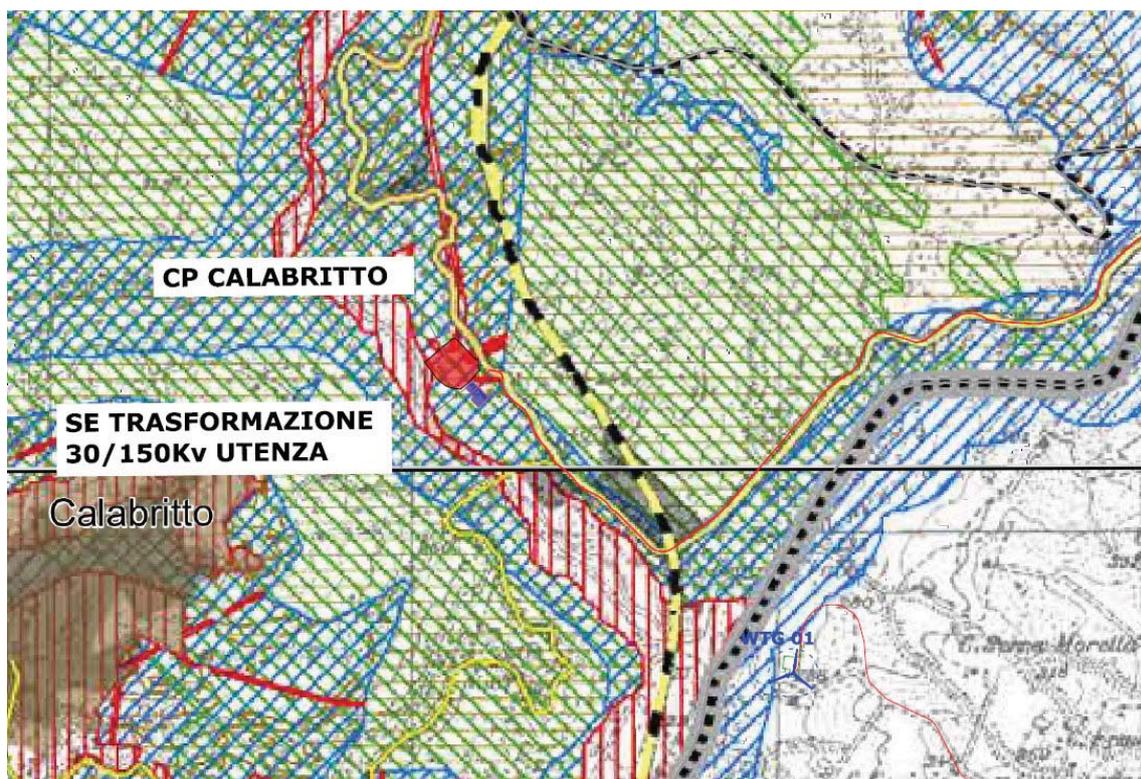


Figura 20: Tavola P.06 Quadro della trasformabilità– PTCP Avellino

- 1 Aree non trasformabili**
- 1.1 Aree a rischio/pericolosità frana Molto Elevato/a -Elevato/a (vedi elab.: P.07.1 dati: Aut.Bac.) *
 - 1.2 Aree a rischio/pericolosità idraulica Molto Elevato/a -Elevato/a (vedi elab.: P.07.1 dati: Aut.Bac.)**
 - 1.3 Aree di rispetto Pozzi e Sorgenti ad uso potabile (vedi elab.: P.07.1 - D.Lgs. 152/2006)
 - 1.4 Vincoli archeologici (vedi elab.: P.07.2 - D.Lgs. 42/2004 - L. 1089/39)
 - 1.5 Parchi Regionali - Zona A (vedi elab.: P.07.2 - L.R. 33/93)
 - 1.6 Piano Territoriale Paesistico (Terminio Cervialto) (vedi elab.: P.07.2 - D.lgs. 42/2004 - L. 431/85)
- 2 Aree a trasformabilità condizionata da nulla osta**
- 2.1 Aree a rischio/pericolosità frana Medio - Moderato (vedi elab.: P.07.1 dati: Aut.Bac.)***
 - 2.2 Aree a rischio/pericolosità idraulica Medio - Moderato (vedi elab.: P.07.1 dati: Aut.Bac.)****
 - 2.3 Vincoli art. 136 e art. 142 D.Lgs. 42/2004 (vedi elab.: P.07.2)
 - 2.4 Parchi Regionali Zona B e C (vedi elab.: P.07.2 - L.R. 33/93)
 - 2.5 Aree a rischio incidenti rilevanti (vedi elab.: P.07.1 - D.Lgs. 334/1999)
 - 2.6 Aree Natura 2000 - SIC e ZPS (vedi elab.: P.07.2)
 - 2.7 Riserve naturali regionali - L.R. 33/93 - e demaniali - Foresta Mezzana (vedi elab.: P.07.2)
- 3 Aree a trasformabilità orientata allo svilup. agro amb.**
- 3.1 Ecosistemi ed elementi interesse ecologico e faunistico (vedi elab.: P.03 - da: Preliminare PTCP Prov. AV 05/2012)
 - 3.2 Fascia tutela corsi d'acqua 1000 m (vedi elab.: P.03 - da: PTR L.R. 13/2008 e Preliminare PTCP Prov. AV 05/2012)
- 4 Aree di attenzione e approfondimento**
- 4.1 Aree in frana Progetto IFFI (vedi elab.: P.07.3 - da: Conv. 18/01/20111 Reg. Campania - Serv.Geol.Naz. - ISPRA)
 - 4.2 Aree riconosciute franose da studio dell'Aut. di Bacino della Puglia mediante analisi stereoscopica (vedi elab.: P.07.3 - da: Aut. di Bacino della Puglia)°
 - 4.3 Aree perimetrate come Rischio Potenziale su Unità Territoriali di Riferimento (utr) soggette a pericolosità potenziale (Rutr_5) (vedi elab.: P.07.3 - da: Aut. Bac. Campania Sud e interr. Sele)°
 - 4.4 Aree con pendenza superiore al 20% (vedi elab.: P.07.3)

L'intervento cavidotto, attraversa la rete stradale esistente SS-SR-SP; la stazione SE di trasformazione utente, da realizzare, è localizzata in area 2-3 e 4 cioè in area a trasformabilità condizionata da nulla osta, area a trasformabilità orientata allo sviluppo agro ambientale e area di attenzione e approfondimento.

Disciplina:

IL PTCP all'art.9 del PTCP indirizza e coordina le strategie di trasformazione del territorio provinciale attraverso la sua classificazione in categorie sintetiche di trasformabilità.

VALVA ENERGIA SRL	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE QUADRO PROGRAMMATICO	Codifica EO-VA-PD-SIA-01	
		Rev. 00 del 03-2020	Pagina 41 di 56

La individuazione delle aree di effettiva trasformazione urbana è disposta dai PUC in applicazione dei criteri per la localizzazione degli interventi di cui all'art. 34 delle presenti NTA.

Il territorio provinciale è, a tal fine, così articolato:

Aree non trasformabili

Comprende aree che per la presenza di vincoli sono caratterizzate da forti limitazioni alla trasformabilità o da inedificabilità assoluta. Tale classificazione non determina, di per sé, limitazioni prescrittive alla edificabilità dei territori, se non in quanto tali limitazioni derivano da vincoli e limitazioni sovraordinate aventi forza di legge. Le aree non trasformabili comprendono aree non idonee a trasformazioni di tipo urbano.

Aree a trasformabilità condizionata

Comprende aree la cui trasformazione è soggetta all'ottenimento di pareri, autorizzazioni nulla osta per presenza di provvedimenti di tutela e difesa del suolo, di tutela paesaggistica o storico monumentale o di tutela naturalistica stabiliti per Legge.

Aree a trasformabilità orientata allo sviluppo agro-ambientale.

Tale classe comprende le aree a vocazione agricola e le aree forestali del territorio provinciale. In tali aree i PUC promuovono prevalentemente lo sviluppo delle attività agricole e delle produzioni agroalimentari e artigianali tipiche e lo sviluppo turistico. Eventuali previsioni di sviluppo urbano o di aree produttive possono essere disposte dai PUC a completamento di insediamenti esistenti, fatto salvo il rispetto delle disposizioni strutturali del PTCP e compatibilmente con criteri per la localizzazione degli interventi di cui all'art. 34 delle presenti NTA.

Aree di attenzione ed approfondimento

Tale classe comprende:

- Aree in frana del progetto IFFI (Inventario Fenomeni Franosi);
- Aree riconosciute franose da analisi stereoscopica (AdB Puglia);
- Aree con pendenza > 20%;
- Aree perimetrate come Rischio potenziale su Unità Territoriali di Riferimento soggette a pericolosità potenziale Rutr_5 (AdB Campania Sud ed interregionale fiume Sele);
- Aree di interesse archeologico.

Tali aree presentano limitazioni e criticità e presentano un basso grado di idoneità alla trasformazione urbana.

Eventuali previsioni insediative, fatto salvo il rispetto delle disposizioni strutturali de PTCP e dei criteri per la localizzazione degli interventi di cui all'art. 34 delle presenti NTA, sono subordinate alla effettiva verifica di stabilità nell'ambito della pianificazione comunale (PUC) attraverso l'allegato studio geosismico di cui alla legge regionale 9/83, su cui è necessario acquisire il parere ex art. 15 della medesima legge ed ex art. 89 D.P.R. 380/2001 del competente Ufficio regionale del Genio Civile, nonché della competente Autorità di bacino.

Le aree a "trasformabilità condizionata o da approfondire" attraversate dal cavidotto MT e dal posizionamento della nuova SE utente, è legata alla presenza del vincolo paesaggistico corrispondente alla fascia di tutela dei 150 m dalle sponde del Fiume Sele. Si precisa che l'intervento (passaggio cavi e SE) è invariato rispetto al progetto già autorizzato per il quale si sono espressi positivamente gli enti e preposti al rilascio di pareri e nulla osta nella procedura di VIA e AU (il tratto di attraversamento, del torrente Temete come già detto, sarà realizzato in TOC per cui non si avrà una trasformazione significativa del contesto naturale e paesaggistico).

Per completamento, dagli elaborati grafici del PTCP della provincia di Avellino, con riferimento ai principali tematismi, si rileva che:

- Le opere di connessione ricadono nel paesaggio agricolo collinare caratterizzato da un mosaico di seminativi, aree naturali (impluvi, superfici in dissesto) e oliveti. (Alto Tammaro, Fortore, Calore Irpino e Ufita). Sono compresi nel territorio dell'olio extravergine di oliva "Irpinia - Colline dell'Ufita". Vengono attraversate anche "altre aree forestali".

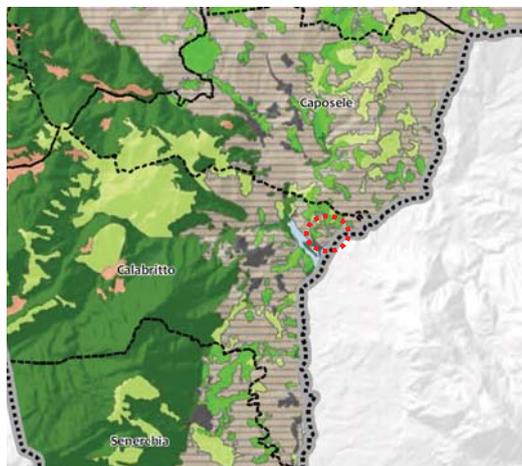


Figura 21: Stralcio carta P.05 – Aree agricole e forestali di interesse strategico – PTCP AV

- L'impianto seguirà la conformazione naturale dei luoghi senza determinare alterazioni morfologiche. In definitiva, il progetto non determinerà una trasformazione significativa dei caratteri dell'ambito d'intervento anche in considerazione del fatto che si inserisce in su un'area già interessata da una CP di E-Distribuzione.
- Secondo l'articolazione del territorio in unità di paesaggio, le opere di connessione ricadono al confine tra l'Unità 22_2 "Fondovalle e terrazzi del Fiume Ofanto con depositi fluviali ad uso agricolo e con presenza di aree urbanizzate" e l'Unità 25_1 "Fondovalle del Fiume Sele"

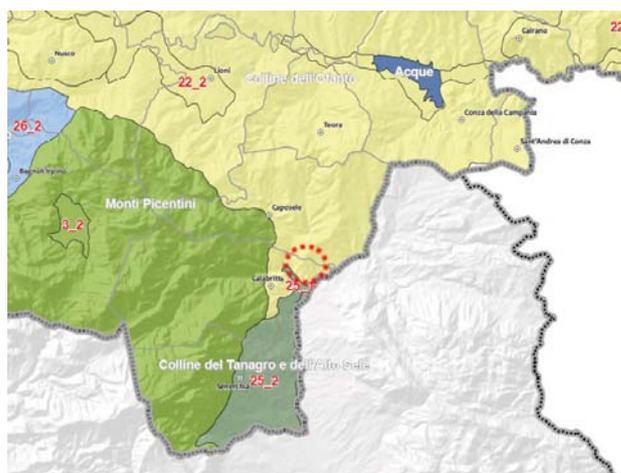


Figura 22: Stralcio carta P.08 – Carta delle Unità di Paesaggio– PTCP AV

- All'interno della rete ecologica il cavidotto esterno MT attraversa prevalentemente aree della matrice agricola o aree di boschi di conifere. In realtà il cavidotto non interrompe aree di naturalità perchè attraversa sempre strade o piste esistenti. La SE, si colloca nell'area di interesse naturalistico – Riserva Naturale e nella fascia di tutela dei Corsi d'acqua (1000 metri) come indicato nelle Linee guida per il Paesaggio allegate al PTR.

Ai fini della realizzazione del cavidotto e della SE, non saranno necessari tagli di alberi o riduzione di superfici boscate.

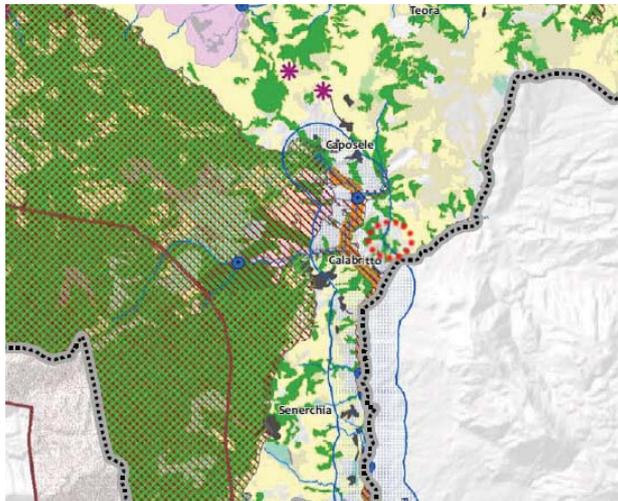


Figura 23: Stralcio carta P.04 – Rete ecologica– PTCP AV

- Il cavidotto e la SE non interessano aree del sistema dei beni culturali; la SE si trova su una direttrice di itinerario di interesse turistico (linea verde-direttice del turismo culturale).



Figura 24: Stralcio carta P.12 – Sistema dei beni culturali e degli itinerari di interesse strategico– PTCP AV

CRITICITÀ E COERENZE DEL PROGETTO CON IL PIANO/PROGRAMMA

Così come per progetto originario proposto, da quanto appena esposto l'intervento proposto non è in contrasto con le previsioni del PTCP della Provincia di Avellino.

3.8 PIANIFICAZIONE DI LIVELLO COMUNALE

3.8.1 PRG COMUNE DI VALVA

La cartografia di Piano non si estende nell'area di installazione degli aerogeneratori. Da colloqui con l'Ufficio tecnico Comunale, e da cartografia del centro abitato, si è appurato che l'area è del tipo E:Agricola.

VALVA ENERGIA SRL	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE QUADRO PROGRAMMATICO	Codifica EO-VA-PD-SIA-01	
		Rev. 00 del 03-2020	Pagina 44 di 56

3.9 QUADRO VINCOLISTICO

3.9.1 VINCOLI DI LEGGE - AMBITO PAESAGGISTICO

La tutela paesaggistica introdotta dalla legge 1497/39 è estesa ad un'ampia parte del territorio nazionale dalla legge 431/85 che sottopone a vincolo, ai sensi della L. 1497/39, una nuova serie di beni ambientali e paesaggistici.

Il Testo Unico in materia di beni culturali ed ambientali D.Lgs 490/99 riorganizzando e sistematizzando la normativa nazionale esistente, riconferma i dettami della Legge 431/85. Il 22 gennaio 2004 è stato emanato il **D.Lgs. n.42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio"**, che dal maggio 2004 regola la materia ed abroga, tra gli altri, il D.Lgs 490/99. Lo stesso D.Lgs. n. 42/04 è stato successivamente modificato ed integrato dai D.Lgs. nn. 156 e 157/2006.

Secondo la strumentazione legislativa vigente sono beni paesaggistici gli immobili e le aree indicati dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (art. 134) costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio, e ogni altro bene individuato dalla legge, vale a dire:

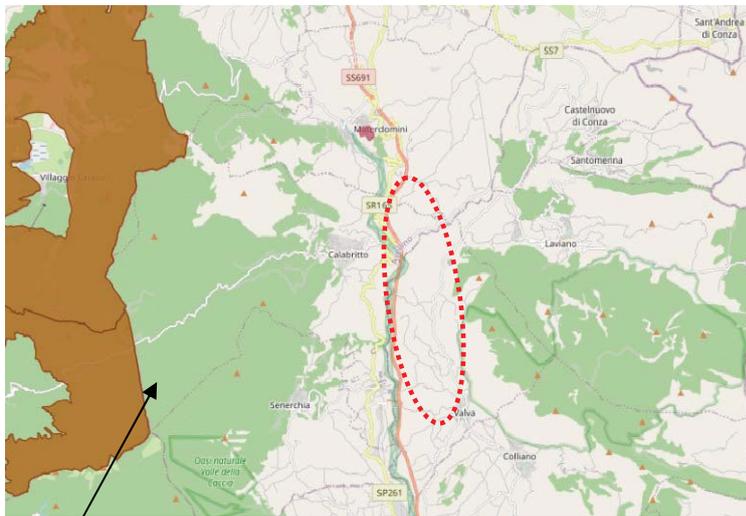
- Gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico (articolo 136):
 - a) Le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica.
 - b) Le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del presente codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza.
 - c) I complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale.
 - d) Le bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.
- le aree tutelate per legge (articolo 142) che alla data del 6 settembre 1985 non erano delimitate negli strumenti urbanistici come zone A e B e non erano delimitate negli strumenti urbanistici ai sensi del decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444, come zone diverse dalle zone A e B, ma ricomprese in piani pluriennali di attuazione, a condizione che le relative previsioni siano state concretamente realizzate:
 - a) I territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare.
 - b) I territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi.
 - c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna; (La disposizione non si applica in tutto o in parte, nel caso in cui la Regione abbia ritenuto irrilevanti ai fini paesaggistici includendoli in apposito elenco reso pubblico e comunicato al Ministero).
 - d) Le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole.
 - e) I ghiacciai e i circhi glaciali.
 - f) I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonchè i territori di protezione esterna dei parchi.
 - g) I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227.
 - h) Le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici.

VALVA ENERGIA SRL	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE QUADRO PROGRAMMATICO	Codifica EO-VA-PD-SIA-01	
		Rev. 00 del 03-2020	Pagina 45 di 56

- i) Le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448.
- j) I vulcani.
 - Le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del presente codice.
- o gli immobili e le aree tipizzati, individuati e sottoposti a tutela dai piani paesaggistici previsti dagli articoli 143 e 156.

3.9.1.1 Vincoli PAESAGGISTICI Decretati

Area dichiarata di notevole interesse pubblico vincolata con Decreto Ministeriale (art 136 e 157):



Vincolo [150130] AREA MONTUOSA COMPRENDE I MONTI PICENTINI E RICADENTE NEI COMUNI DI BAGNOLI IRPINO MONTELLA NUSCO SERINO VOLTURANA IRPINO ACERNO E GIFFONI VALLEPIANA V.CODVIN 150135

Pubblicazione GU n° 98 del 1985-04-26
Decreto emissione: 1985-03-28
 Legge istitutiva DM21/9/84
 Stato del vincolo Decreto che modifica un vincolo esistente
 Uso Immodificabilità
 Lettera M NO

La variante in progetto, non interferisce con il vincolo.

3.9.1.2 Vincoli PAESAGGISTICI "ope legis"

Art.142 c. 1 lett. a), b), c) del Codice

Aree di rispetto di 150 metri dalle sponde dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle Acque Pubbliche, e di 300 metri dalla linea di battigia costiera del mare e dei laghi.



Figura 25: Aree di rispetto acque pubbliche

Dall'analisi cartografica nessun aerogeneratore ricade in area di rispetto dalle sponde dei fiumi e torrenti iscritti negli elenchi delle acque pubbliche. Solo il cavidotto interrato MT, nel suo percorso attraversa degli areali vincolati. Il progetto prevede, sempre interrimento del cavo e attraversamento dei corsi d'acqua principali con tecnologia TOC, tale da non modificare l'assetto morfologico e paesaggistico delle aree di incisione.

Art.142 c.1 lett. d) del Codice

Aree al di sopra dei 1200 metri per gli Appennini e i rilievi delle isole e dei 1600 metri per le Alpi;

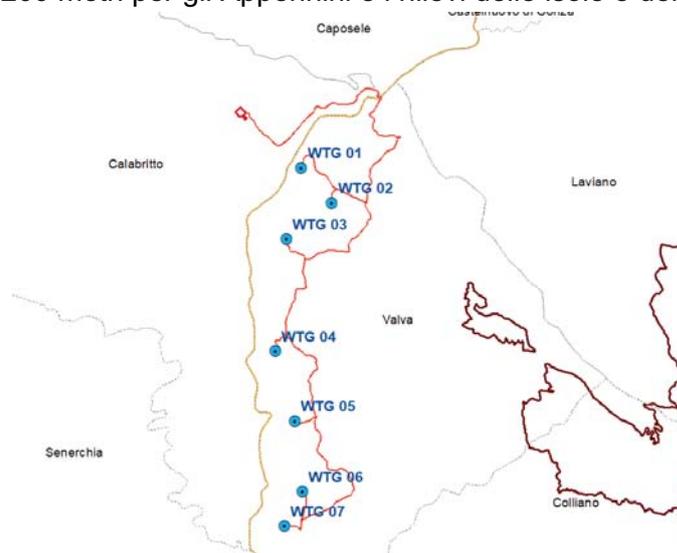


Figura 26: Aree al di sopra dei 1200 metri

La variante, così come il progetto originario, si sviluppa sempre a quote inferiori ai 1200 metri

Art.142 c.1 lett. f) del Codice

Parchi e riserve nazionali o regionali vincolati ai sensi dell'art. 142 c. 1 lett. f) del Codice, più restanti tipologie di area naturale protetta..



Figura 27: Parchi e riserve nazionali

Gli aerogeneratori non intersecano alcuna area naturale EUAP. Il Cavidotto, nel tratto finale, e la SE di trasformazione, ricadono marginalmente nella Riserva Naturale Foce Sele Tanagro. Come anticipato nei paragrafi precedenti, la soluzione di connessione alla RTN non è stata modificata ed ha già ottenuto il parere VIA positivo e l'AU con i DD N. 209 del 02/05/2011 e N. 184 del 20/07/2016 della Regione Campania settore Regolazione dei mercati

Art.142 c.1 lett. g) del Codice

Aree Boscate. Per questo aspetto si è fatto riferimento alle aree boscate "bosco" inserite nel tematismo CUAS "Carta uso del suolo agricolo" della regione Campania e nel tematismo "Risorse agroforestali" del PTR Regionale. Dalla cartografia si evince che gli aerogeneratori sono posizionati esternamente alle aree boscate come sopra determinate. Il cavidotto, attraversa tali areali, ma è realizzato su strade esistenti. La strada di nuova realizzazione per raggiungere la turbina n.4 e n.1 sono invece interessate dall'interferenza con aree boscate.



Figura 28:Area Bosco

Dal sopralluogo effettuato e dai rilievi di dettaglio, si evince che tutte le posizioni individuate per il posizionamento degli aerogeneratori sono prive di alberi e /o

vegetazione boschiva; le strade di nuova realizzazione per le WTG n 4 e n.1 sono interessate da attraversamento boschivo. Per queste aree si prevede il taglio alberi in fase di costruzione e una mitigazione dell'impatto attraverso la ripiantumazione di alberi autoctoni (oliveti) in fase di esercizio, sulle aree di piozzole precedentemente utilizzate per la costruzione delle turbine eoliche.

Art.142 c.1 lett. h) del Codice

I comuni interessati dall'opera posseggono sui propri territori aree gravate da uso civico ma al momento della redazione del SIA, non sono stati reperiti i CDU che attestino o meno presenza di uso civico sulle particelle interessate dagli aerogeneratori.

Area di interesse archeologico ai sensi dell'art. 142, c. 1, lett. m del Codice:

Le zone archeologiche e di interesse archeologico sono state desunte, dal Sito SITAP del MIBACT, oltre ad essere state ricercate nei Piani Regionali e nelle cartografie di Piano urbanistico Comunale. Si riscontra che la linea in progetto non interessa aree vincolate archeologicamente.

In fase di scavo delle fondazioni, su richiesta dalla Soprintendenza Archeologica competente, i lavori potranno essere supervisionati da Archeologo esperto.

Al momento della redazione del SIA i CDU non sono stati ancora elaborati, pertanto si rinvia a questi per verificare l'effettiva sussistenza o meno dei vincoli paesaggistici descritti in precedenza.

3.9.2 VINCOLO IDROGEOLOGICO -REGIO DECRETO N.3267/1923

Il Vincolo Idrogeologico, istituito con il R.D.L. 30 dicembre 1923 n. 3267, ha come scopo principale quello di preservare l'ambiente fisico e quindi di impedire forme di utilizzazione che possano determinare denudazione, innesco di fenomeni erosivi, perdita di stabilità, turbamento del regime delle acque ecc., con possibilità di danno pubblico. Partendo da questo presupposto, detto Vincolo, in generale, non preclude la possibilità di intervenire sul territorio. Le autorizzazioni non vengono rilasciate quando esistono situazioni di dissesto reale, se non per la bonifica del dissesto stesso o quando l'intervento richiesto può produrre i danni di cui all'art. 1 del R.D.L. 3267/23.

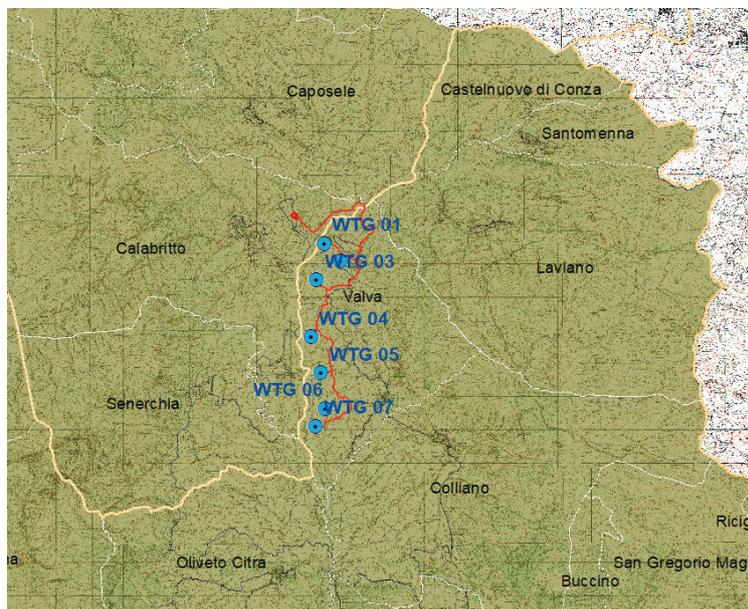


Figura 29: Area con Vincolo idrogeologico

Tutte le opere ricadono nella perimetrazione di vincolo idrogeologico secondo la Legge 3267/23. Pertanto dovrà richiedersi apposita autorizzazione alla trasformazione dei boschi e realizzazione di scavi e movimenti terra di qualsiasi genere.

Non si prevedono, con la variante proposta, disboscamenti scriteriati e né taglio di alberi pregiati. Dalle schede di ogni singolo aerogeneratore, si nota come l'area di sedime interessata dallo scavo, è quasi sempre priva di boschi e/o colture alberate. La localizzazione delle posizioni dei sostegni, infatti, è stata studiata dopo sopralluogo e rilievo topografico in sito in modo da ridurre al minimo le interferenze con gli habitat e la vegetazione presente.

3.9.3 VINCOLI DI LEGGE - ASSETTO NATURALISTICO

3.9.3.1 AREE PROTETTE (EUAP) PARCHI E RISERVE NATURALI

L'elenco ufficiale delle aree naturali protette, in acronimo EUAP, è un elenco stilato, dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare - Direzione per la protezione della natura, che raccoglie tutte le aree naturali protette, marine e terrestri, ufficialmente riconosciute. Esso comprende i parchi nazionali, le aree marine protette, le riserve naturali statali, le altre aree naturali protette nazionali, i parchi naturali regionali, le riserve naturali regionali.

Le aree EUAP prossime all'area di studio sono:

- "EUAP0973- Riserva naturale Monti Eremita – Marzano" distante circa 1,58 Km dall'aerogeneratore più vicino WTG 02;
- EUAP 0174 – Parco Regionale Monti Picentini" distante 2,1 km dall'aerogeneratore più vicino WTG 03;
- infine l'EUAP 0971 - Riserva naturale Foce Sele Tanagro prossima a tutti gli aerogeneratori che in ogni caso sono all'esterno della perimetrazione. La SE e parte del cavidotto interrato, nel Comune di Calabritto, interferisce con quest'ultima area naturale. Si sottolinea ancora una volta, che la posizione della SE di trasformazione e il tracciato del cavidotto interno al Comune di Calabritto, non hanno subito alcuna modifica rispetto al progetto già Autorizzato in VIA Regione Campania e in AU secondo il procedimento 387/03.

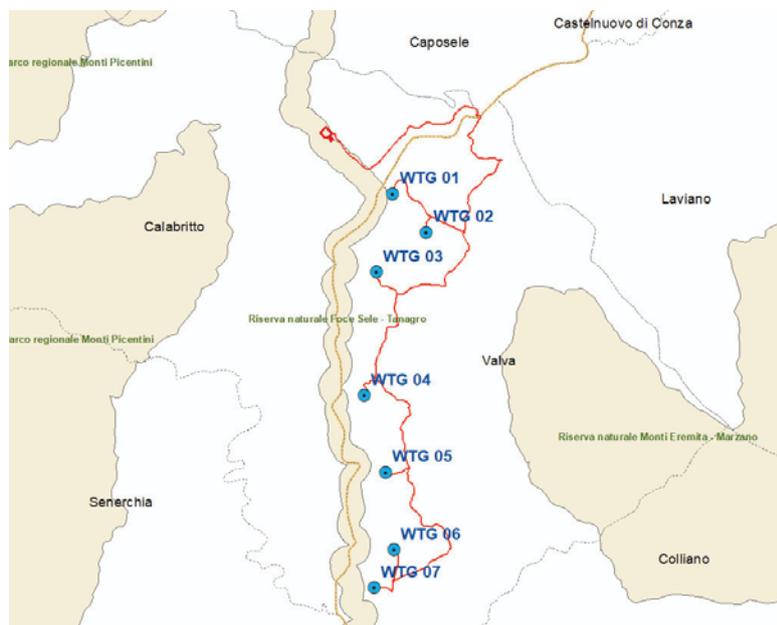


Figura 30: Aree Naturali Protette EUAP

VALVA ENERGIA SRL	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE QUADRO PROGRAMMATICO	Codifica EO-VA-PD-SIA-01	
		Rev. 00 del 03-2020	Pagina 50 di 56

L'area della Riserva Naturale in cui ricade solo una piccola parte del progetto in essere, denominata "FOCE SELE-TANAGRO", è soggetta alle seguenti "Norme di Salvaguardia":

Punto 2.0.8 Infrastrutture Impiantistiche.

E' consentita in tutte le zone la realizzazione degli impianti tecnologici ed infrastrutturali quali sistemi fognari e di depurazione, idrici, elettrici, telefonici e sistemi simili di pubblica utilità sia di rilevanza comunale che sovracomunale. Ai sensi delle circolari del P.C.M. n. 1.1.2/3763/6 del 20 aprile 1982 e n. 3763/6 del 24 giugno 1982, la localizzazione dei manufatti e delle volumetrie strettamente indispensabili alla realizzazione e funzionalità dei predetti impianti tecnologici ed infrastrutturali deve essere autorizzata ai fini ambientali ai sensi del D. L.vo 490/99.

3.9.3.2 SITI DI INTERESSE COMUNITARIO (SIC) e ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)

Natura 2000 è il progetto che l'Unione Europea sta realizzando per "contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione di habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri" al quale si applica il trattato U.E.

La rete ecologica Natura 2000 è la rete europea di aree contenenti habitat naturali e seminaturali, habitat di specie di particolare valore biologico ed a rischio di estinzione.

La Direttiva 92/43/CEE cosiddetta "Direttiva Habitat", disciplina le procedure per la realizzazione del progetto di rete ecologica Natura 2000; essa ha previsto il censimento, su tutto il territorio degli Stati membri, degli habitat naturali e seminaturali e degli habitat delle specie faunistiche inserite negli allegati della stessa Direttiva. La direttiva, recepita con D.P.R. 357/97, ha dato vita al programma di ricerca nazionale denominato Progetto Bioitaly per l'individuazione e delimitazione dei Siti di Importanza Comunitaria proposti (SIC) e delle Zone a Protezione Speciale (ZPS) individuate ai sensi della Direttiva Comunitaria 79/409/CEE cosiddetta "Direttiva Uccelli", come siti abitati da uccelli di interesse comunitario che vanno preservati conservando gli habitat che ne favoriscono la permanenza.

Gli aerogeneratori in variante non ricadono direttamente in aree SIC e/o ZPS, mentre il cavidotto per la connessione e la SE di trasformazione rientrano nella perimetrazione del SIC IT 8050049-Fiume Tanagro Sele. Il cavidotto sarà del tipo interrato, e attraverserà il Torrente Temete con tecnica TOC, senza scavi superficiali in modo da non alterare eventuali habitat della fauna ripariale.

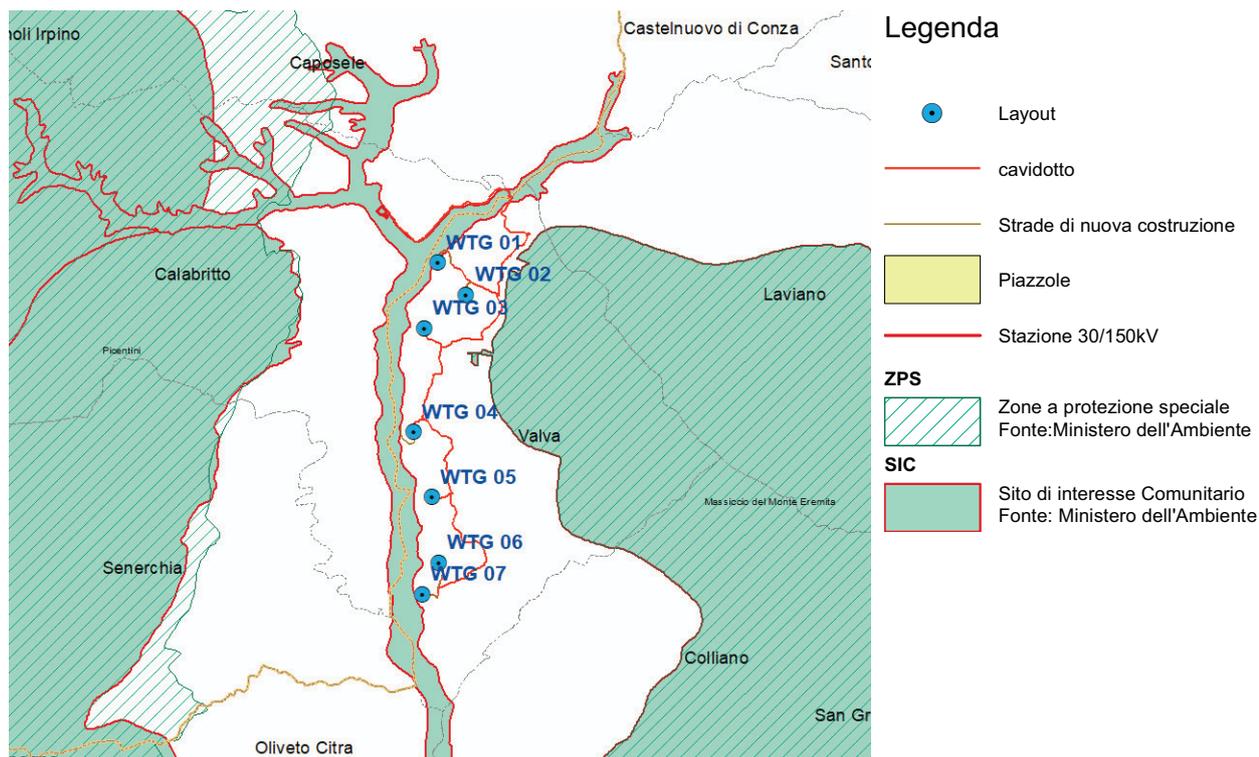


Figura 31: Inquadramento Aree Protette (SIC-ZPS)

Di seguito si riportano i SIC e le ZPS presenti nell'area di studio e la distanza dall'opera più vicina:

SIC e ZPS

CODICE IT8050020 -Massiccio del Monte Eremita distanza 650 m dalla WTG 02 – 2,5 km dalla WTG 07

SIC-ZSC

CODICE IT 8050049-Fiume Tanagro e Sele - Interferenza con SE e cavidotto in Comune di Calabritto; max distanza 660 m dalla WTG 02.

CODICE IT8050052-Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia dista 2km dalla WTG 03 e 4 km dalla WTG07

ZPS

CODICE IT8040021 Monti Picentini dista 2km dalla WTG 03 e 3,6km dalla WTG07

Riguardo ai Siti Natura 2000 SIC e ZPS, l'opera in variante interferisce direttamente con il SIC "Foce del Fiume Sele -Tanagro" relativamente alla SE e una parte di cavidotto. L'area interessata dalla realizzazione della SE, è attualmente incolta con la presenza di diversi tralicci di Media tensione. Tali tralicci, saranno eliminati a favore della costruzione della stazione e la linea, che attualmente attraversa l'area, sarà interrata. Dal sopralluogo condotto in campo non emerge la presenza in loco di specie rare o a rischio di estinzione.

Inoltre le misure regolamentari di conservazione dei SIC prevedono la realizzazione delle opere infrastrutturali come gli elettrodotti AT e infrastrutture di pubblica utilità previo adeguate opere di prevenzione di interferenze con gli habitat comunitari e la fauna e avifauna protetta . Per tale aspetto è stata redatta opportuno Studio di Incidenza Ambientale a cui si rimanda per approfondimenti.

3.9.3.3 IMPORTANT BIRD AREAS (IBA)

Ad integrazione delle ZPS vanno considerate le **IBA** (Important Bird Areas) ossia le aree importanti per gli uccelli individuate nel 2° "Inventario I.B.A.", in cui la LIPU ha identificato in Italia 172 IBA.

Il progetto è esterno all'area IBA 133 "Monti Picentini".

Gli aspetti naturalistici e floro-faunistici che contraddistinguono l'area vasta intorno al progetto, anche non interessate direttamente dal progetto, sono state attentamente valutate nello Studio di Incidenza le cui risultanze sono state inserite nelle valutazioni matriciali del presente SIA. Per ulteriori approfondimenti inerenti all'assetto naturalistico si rimanda allo specifico studio di settore (Studio per la Valutazione di Incidenza).

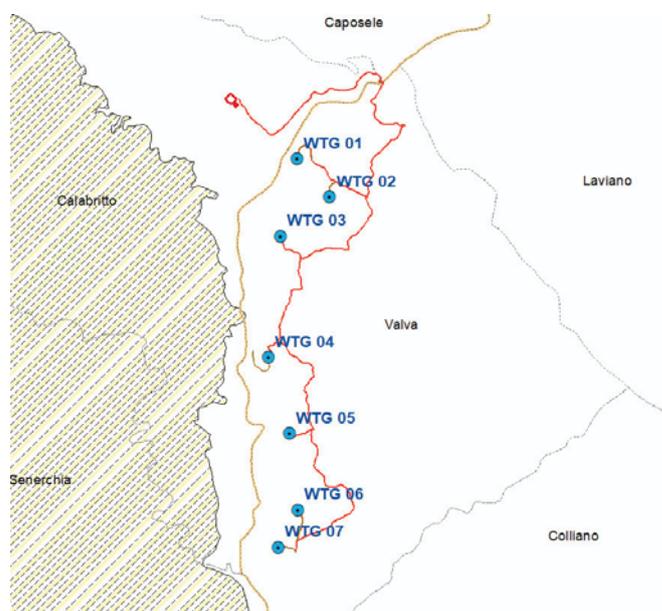


Figura 32: Area IBA 133 Monti Picentini

3.10 PRIMO LIVELLO VALUTATIVO: VERIFICA DI COERENZA CON GLI STRUMENTI NORMATIVI E PIANIFICATORI

Il quadro di riferimento programmatico, all'interno dello Studio di Impatto Ambientale, fornisce gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra l'opera progettata e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale, consentendo di verificare la compatibilità dell'intervento rispetto anche ad eventuali prescrizioni.

La verifica di coerenza dell'intervento in oggetto con il **Quadro di Riferimento Programmatico** (tutti gli aspetti programmatici contenuti nelle diverse normative e negli strumenti di pianificazione che insistono nel territorio), è stata effettuata attraverso l'individuazione di mitigabilità e compatibilità per gli aspetti programmatici e vincolistici.

La normativa tratta di condizioni generali su diversi settori tematici che possono in alcuni casi essere disattese, senza per questo risultare ostative al processo valutativo del progetto, purché le incoerenze non siano rilevanti rispetto agli obiettivi fondamentali delle norme.

In modo sintetico si riportano gli esiti delle analisi di compatibilità tra le azioni di progetto e gli strumenti di tutela e gestione del territorio predisposti ai diversi livelli di governo.

VALVA ENERGIA SRL	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE QUADRO PROGRAMMATICO	Codifica EO-VA-PD-SIA-01	
		Rev. 00 del 03-2020	Pagina 53 di 56

AREE NATURA 2000

Gli aerogeneratori in variante non ricadono direttamente in aree SIC e/o ZPS, mentre il cavidotto per la connessione e la SE di trasformazione rientrano nella perimetrazione del SIC IT 8050049-Fiume Tanagro Sele. Il cavidotto sarà del tipo interrato, e attraverserà il Torrente Temete con tecnica TOC, senza scavi superficiali in modo da non alterare eventuali habitat della fauna ripariale.

LIVELLO DI COMPATIBILITA'

Le misure regolamentari di conservazione dei SIC, prevede che la realizzazione delle opere infrastrutturali come gli elettrodotti AT, opere pubbliche o di interesse pubblico, possano essere realizzate previa adeguate opere di prevenzione degli habitat e di interferenza con la fauna e l'avifauna presente. Per tale aspetto è stata redatta opportuno Studio di Incidenza Ambientale a cui si rimanda.

MITIGABILITA'

Per minimizzare gli impatti sugli habitat comunitari, si prevede l'attraversamento del Torrente Temete in TOC. Il cavidotto percorrerà strade asfaltate esistenti e la SE sarà localizzata in aree incolte dove si riscontra la presenza di tralicci di linee elettriche in media tensione.

La localizzazione della stazione è stata studiata in modo tale da interessare solo ed esclusivamente le aree con vegetazione rada in modo da evitare l'impatto derivante dal taglio alberi in zone boscate.

La SE e il cavidotto MT non hanno subito modifiche dal riassetto progettuale del parco eolico. Pertanto risultano invariati rispetto all'autorizzazione VIA e AU 387/03.

AREE EUAP

La SE e parte del cavidotto interrato, nel Comune di Calabritto, interferisce con l'area naturale EUAP 0971 - Riserva naturale Foce Sele Tanagro

LIVELLO DI COMPATIBILITA'

L'area della Riserva è soggetta a "Norme di Salvaguardia" secondo la quale è consentita in tutte le zone la realizzazione degli impianti tecnologici ed infrastrutturali quali sistemi fognari e di depurazione, idrici, elettrici, telefonici e sistemi simili di pubblica utilità sia di rilevanza comunale che sovracomunale. Ai sensi delle circolari del P.C.M. n. 1.1.2/3763/6 del 20 aprile 1982 e n. 3763/6 del 24 giugno 1982, la localizzazione dei manufatti e delle volumetrie strettamente indispensabili alla realizzazione e funzionalità dei predetti impianti tecnologici ed infrastrutturali deve essere autorizzata ai fini ambientali ai sensi del D. L.vo 490/99.

L'intervento risulta pertanto compatibile con autorizzazione/parere

MITIGABILITA'

La localizzazione delle opere è stata studiata al fine di ridurre al minimo gli impatti sugli habitat tutelati, come possibile apprendere dalla monografia fotografica parte integrante del presente studio, la posizione di ogni aerogeneratore è stata studiata in modo tale da interessare solo ed esclusivamente le aree con vegetazione rada in modo da evitare quanto meno l'impatto derivante con aree boscate. Per l'attraversamento della Riserva, si prevede l'attraversamento del Fiume Telete in TOC e l'utilizzo di strade esistenti per la collocazione del cavidotto.

AREE IBA

Il progetto in variante non ricade in aree IBA.

LIVELLO DI COMPATIBILITA'

VALVA ENERGIA SRL	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE QUADRO PROGRAMMATICO	Codifica EO-VA-PD-SIA-01	
		Rev. 00 del 03-2020	Pagina 54 di 56

Compatibile per mancanza di interferenza diretta. Per eventuali impatti indiretti si rimanda allo studio di incidenza ambientale..

VINCOLO IDROGEOLOGICO

Tutte le opere, ricadono nella perimetrazione di vincolo idrogeologico secondo la Legge 3267/23.

LIVELLO DI COMPATIBILITA'

Fattibilità previo ottenimento di apposita autorizzazione alla trasformazione dei boschi e realizzazione di scavi e movimenti terra di qualsiasi genere.

MITIGABILITA'

Si sottolinea tuttavia che non si prevedono, disboscamenti né taglio di alberi pregiati. L'area di sedime interessata dallo scavo per la realizzazione delle piazzole e delle fondazioni degli aerogeneratori sono quasi sempre prive di boschi. La localizzazione delle posizioni delle Wtg, infatti, è stata definita solo dopo opportuni sopralluoghi in situ e sulla base del rilievo topografico, così da poter escludere in modo univoco interventi eccessivamente impattanti, da ridurre al minimo le interferenze con gli habitat e con la vegetazione presente.

PIANO TERRITORIALE REGIONALE PTR

L'opera in oggetto è coerente con la programmazione degli interventi del Piano Territoriale di Coordinamento e con gli elaborati di Visioning del PTR. Inoltre non risulta in contrasto con gli obiettivi strategici che lo stesso di prefigge di raggiungere per il territorio interessato dall'opera. Inoltre dalla Cartografia di Piano e dall'analisi delle Linee Guida per il Paesaggio, non emergono elementi di contrasto tra le opere e gli obiettivi di programmazione regionale.

PTCP SALERNO

La Provincia di Salerno è interessata dalle opere principali del parco eolico, precisamente dall'installazione dei 7 aerogeneratori e dalla rete di cavidotti MT interna al Parco. Le opere non interessano vincoli paesaggistici decretati e non interferiscono con gli areali vincolati ope legis art 142 del D.Lgs 42/04. Solo il cavidotto interrato e qualche tratto stradale da adeguare attraversano aree boscate. Il cavidotto sarà posato prevalentemente su strade esistenti.

Per quanto riguarda l'aspetto naturalistico-ambientale, il progetto prevede l'utilizzo di aree cuscinetto che fungono da filtro verso aree ad alta biodiversità e naturalità che non sono però interessate dal progetto.

CRITICITÀ E COERENZE DEL PROGETTO CON IL PIANO/PROGRAMMA

Così come per progetto originario proposto, da quanto appena esposto, l'intervento proposto non è in contrasto con le previsioni del PTCP della Provincia di Salerno.

PTCP AVELLINO

In via generale, il PTCP promuove l'efficienza energetica e lo sviluppo dell'energia rinnovabile: *Art. 42 - Pianificazione energetica e sistemi energetici locali Il PTCP promuove la qualificazione energetica delle aree produttive e degli insediamenti e la promozione di sistemi energetici locali basati sull'efficienza energetica e la promozione di energie rinnovabili.*

La provincia di Avellino è interessata dalle seguenti opere: cavidotto MT (solo pochi km) che sarà posato su strade esistenti; SE di trasformazione utente 30/150kV, localizzata in un'area contigua all'attuale CP di E-Distribuzione.

VALVA ENERGIA SRL	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE QUADRO PROGRAMMATICO	Codifica EO-VA-PD-SIA-01	
		Rev. 00 del 03-2020	Pagina 55 di 56

Il progetto di variante sostanziale, che qui si presenta, non ha modificato la soluzione di connessione elettrica già autorizzata insieme all'intero impianto con DD N. n. 209 del 02/05/2011 e DD n. 184 del 20/07/2016 della Regione Campania settore Regolazione dei mercati.

Queste opere si localizzano, così come l'attuale CP esistente, in area SIC e nell'areale dei 150 m dai corsi d'acqua pubblici (art 142 del D.Lgs 42/04).

Entro tale ambito il PTCP prescrive il rispetto degli specifici vincoli sovraordinati, la minimizzazione degli impatti sugli ecosistemi acquatici evitando o minimizzando la previsione di nuova urbanizzazione e, in caso di aree già urbanizzate o di diritti edificatori già acquisiti, la promozione di interventi di mitigazione degli impatti sugli ecosistemi interessati (rif art. 10). Anche se tali indirizzi sono riferiti ai PUC, si fa presente che il cavidotto AT attraverserà il Fiume Sele a mezzo TOC in modo da non alterare il regime idrografico e l'assetto paesaggistico attuali, e in modo da non determinare impatti sull'ecosistema acquatico. Inoltre, l'intervento non si configura come nuova urbanizzazione né incrementerà il carico urbano entro l'ambito di tutela.

L'intervento cavidotto, attraversa la rete stradale esistente SS-SR-SP; la stazione SE di trasformazione utente, da realizzare, è localizzata in area a trasformabilità condizionata da nulla osta, area a trasformabilità orientata allo sviluppo agro ambientale e area di attenzione e approfondimento.

Disciplina:

Le aree a "trasformabilità condizionata o da approfondire" attraversate dal cavidotto MT e dal posizionamento della nuova SE utente, è legata alla presenza del vincolo paesaggistico corrispondente alla fascia di tutela dei 150 m dalle sponde del Fiume Sele. Il tratto di attraversamento, del torrente Temete come già detto, sarà realizzato in TOC per cui non si avrà una trasformazione significativa del contesto naturale e paesaggistico.

LIVELLO DI COMPATIBILITA'

Così come per progetto originario proposto, da quanto appena esposto l'intervento proposto non è in contrasto con le previsioni del PTCP della Provincia di Avellino.

3.10.1.1 VINCOLI DI LEGGE - AMBITO PAESAGGISTICO

ART.142 DEL D. LGS. 42/04 – LIVELLO DI COMPATIBILITA' E POSSIBILI MITIGAZIONI

- a) *i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;*

L'intervento non interferisce in nessun modo con territori costieri né con la linea di battigia.

- b) *i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;*

L'intervento non interferisce con laghi né con le loro aree contermini.

- c) *i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna*

Il cavidotto nella porzione territoriale di Calabritto e la SE di trasformazione interferiscono con l'areale di rispetto delle acque pubbliche identificate nel T.Telete Fiume Sele. Il T. Telete sarà attraversato dal cavo in TOC, e sarà tutto interrato.

- d) *le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;*

L'intervento non interferisce con montagne eccedenti i 1200 m s.l.m.

- e) *ghiacciai e i circhi glaciali*

VALVA ENERGIA SRL	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE QUADRO PROGRAMMATICO	Codifica EO-VA-PD-SIA-01	
		Rev. 00 del 03-2020	Pagina 56 di 56

L'intervento non interferisce con ghiacciai e circhi glaciali.

f) *i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi*

L'intervento ricade parzialmente (parte del cavidotto e SE) nella perimetrazione della Riserva naturale "Fiume Tanagro e Sele".

g) *i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227*

Gli aerogeneratori sono posizionati esternamente alle aree boscate come sopra determinate. Il cavidotto, attraversa tali areali, ma è realizzato su strade esistenti.

h) *le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;*

L'uso civico indica ogni utilizzazione di beni e servizi da parte di una collettività organizzata e dei suoi componenti (Cives). La gestione comunitaria dei terreni per finalità in genere agro-silvo-pastorali ebbe particolare diffusione in tempi remoti quando i sistemi socio-economici si basavano in modo diretto sull'utilizzo delle risorse naturali. Il significato ed il senso dell'uso civico è stato poi esteso a qualificare i beni di varia origine delle popolazioni, prescindendo dal collegamento effettivo con l'esercizio degli usi degli stessi beni (terre di uso civico, beni o demani civici). L'uso civico, il cui corpus normativo di riferimento è costituito dalla Legge n. 1766 del 16/06/1927 e dal relativo regolamento di attuazione R.D. 26/02/1928 n. 332, nasce come diritto feudale in un'economia di sussistenza, è possibile pertanto immaginare quanto la reale natura che sottende l'apposizione di questo vincolo sia meramente residuale. La società si impegna a fare opportuna richiesta delle certificazioni di uso civico concernenti le ditte catastali interessate all'ente competente in materia. In ogni caso si può considerare che le aree interessate dal progetto, sono prevalentemente anche quelle utilizzate dal progetto originario che ha già ottenuto pareri positivi dalle Soprintendenze e dell'ufficio regionale degli usi civici.

i) *le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448;*

Non sono presenti entro l'area interessata dalle progettazioni in oggetto zone umide.

j) *i vulcani;*

Non sono presenti entro l'area interessata dalle progettazioni in oggetto vulcani.

k) *le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del presente codice.*

L'intervento in variante **non interferisce** con le aree archeologiche prossime all'impianto definite nella relazione archeologica e nell'elaborato EO-VA-PD-ARC-02-Carta archeologica con i siti noti da letteratura.

ARTT. 136 E 157 DEL D. LGS. 42/04

In prossimità dell'intervento non ci sono aree decretate di vincolo paesaggistico.

LIVELLO DI COMPATIBILITA'

Compatibile